ANNO 57 MATTINO TORINO *Domenica 23 Settembre 1923* MATTINO NUM. 227

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 55 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali piazza di testa L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nei testi del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I discorsi di L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Maria n. 122 S. Torino, 6, e sue Succursali

Le giornate decisive del Governo tedesco

Componimento o capitolazione? - I rappresentanti della Ruhr e della Renania convocati per domani - Disordini a Norimberga e a Dresda.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

La convocazione di tutti i Capi dei governi tedeschi a Berlino per i primi giorni della prossima settimana lascia prevedere all'organo del Cancelliere la «Zeit» che il Governo tedesco stesso si considera alla vigilia della fine della situazione politica attuale. Questa convinzione è avvalorata dal fatto che, per la settimana entrante, sono pure convocati nella capitale i rappresentanti della Renania e della Ruhr. «Senza volere distruggere le ultime illusioni — continua il giornale di Stresemann — è necessario dichiarare che si tratta in queste riunioni di esaminare l'atteggiamento definitivo del Governo nella questione riguardante le terre occupate».

La settimana entrante si annuncia molto attiva per il Cancelliere il cui programma di lavoro è così fissato da un giornale della sera: lunedì ricevimento dei rappresentanti della Renania e della Ruhr; martedì colloquio con i Capi del Governo del Reich; mercoledì probabile discorso del Cancelliere sulla situazione interna ed estera, discorso che non si sa ancora se sarà tenuto dinanzi al Reichstag, oppure dinanzi alla Commissione degli Affari esteri.

Sintomatico a proposito dello stato d'animo che regna nel territorio occupato e degli avvenimenti che si stanno preparando, sia che si tratti di capitolazione, oppure di componimento, è una corrispondenza della «Frankfurter Zeitung» da Colonia, nella quale è detto che da parte degli organi governativi si sta preparando la popolazione alla necessità che da parte del Governo cessi il finanziamento della lotta per la Ruhr. Il giornale però ammonisce il Cancelliere ad usare molto tatto e molta prudenza nelle manovre che devono condurre al componimento ed alla capitolazione, poichè la fine della resistenza passiva non deve significare in nessuna maniera la fine della Germania.

Le trattative tra la Francia e la Germania sono, ad ogni modo, almeno per il momento, giunte ad un punto ufficialmente morto, poichè, come avverte ancora la «Zeit», i colloqui tra l'ambasciatore francese a Berlino De Margerie ed il Cancelliere Stresemann sono ufficialmente sospesi sino alla fine della resistenza attiva.

Com'è noto, però, nei giorni scorsi Stresemann aveva ricevuto a parecchie riprese la visita dell'ambasciatore francese. Ieri vi segnalavamo i quesiti posti ufficiosamente dal Cancelliere al partito tedesco-nazionale, che aveva in questi giorni intensificata la sua ostilità verso il Governo, quesiti nei quali, tra l'altro, si chiedeva al partito avversario, come intendeva risolvere la questione della Ruhr e come si sarebbe potuto opporre, eventualmente, colla forza agli alleati, qualora ciò fosse necessario. Stasera il partito tedesco-nazionale risponde all'ultimo quesito, che era sintetizzato nella domanda: «chi sarebbe il più forte?» con queste semplici parole: i tedeschi-nazionali non lo sanno nè si curano di saperlo; si ricordano soltanto che essi erano stati soldati del re di Prussia». Questa risposta basta da sola a dimostrare la mentalità dominante ancora in alcuni ambienti che, pur essendo convinti dell'impossibilità di trascinare più oltre la situazione, la quale ora condurrebbe a maggiori rovine il paese, mentre la resistenza condotta sinora ha giovato a mostrare la compattezza morale di fronte agli occupanti, non sanno adattarsi alla necessità. Che un tale stato d'animo permanga se non è avuta una prova anche nell'attentato del ponte di Essen che ha avuto come conseguenza l'occupazione di Mannheim, sebbene il Governo tedesco sia stato il primo a deplorare l'attentato stesso e quello francese abbia cercato subito di chiarire il carattere dell'occupazione dell'importante città sul Reno.

Nonostante tali intenzioni pacifiche, le truppe occupanti hanno però proceduto, subito dopo l'attentato, a tagliare tutte le comunicazioni con il resto del territorio occupato. Tutte le situazioni, avvertono i giornali della sera, hanno molti punti di contatto al loro inizio ed alla loro fine. Allorchè si iniziò l'occupazione della Ruhr si furono atti di ostilità contro i francesi ed atti di rappresaglia da parte di questi ultimi ed ora si verificano i medesimi fatti.

A Norimberga un albergo nel quale si trovavano sei operai francesi reduci da un congresso, fu assediato ed i malcapitati, che per di più appartenevano ad un'associazione contraria alla politica di Poincaré, dovettero salvarsi svignandosela sopra un camion della polizia. Altri disordini, ma questa volta provocati dai comunisti, che tentavano di impporre la vendita a basso prezzo di alcuni prodotti, avvennero a Dresda. La polizia fu costretta a caricare i dimostranti. Furono operati numerosi arresti e vi furono anche alcuni feriti.

Stasera poi si conoscono le parti principali del progetto per la creazione di una nuova valuta tedesca che avrà il nome di marco-terriero, perchè garantito da un capitale per metà versato dai proprietari agricoli. Il progetto prevede la costituzione di un capitale di due miliardi e 400 milioni di marchi-terrieri, di cui 200 milioni sarebbero subito concessi in credito alla Reichsbank. Il progetto non incontra però sino a questo momento alcuna benevola accoglienza da parte della stampa, anche in quella, come la *Vossische Zeitung*, che si è sempre dimostrata favorevole al nuovo Gabinetto. Il giornale avverte che il nuovo progetto non potrà che cagionare nuove delusioni ai già disilluso popolo tedesco.

La *Vossische Zeitung* conclude dicendo di augurare e di sperare che il Reichstag respingerà queste speculazioni finanziarie, la cui sola notizia può contribuire a peggiorare notevolmente la già grave situazione economica e finanziaria del paese.

La Borsa oggi è stata abbastanza calma. Il dollaro che in mattinata aveva superato i duecento milioni, chiudeva a 150 milioni di marchi.

Un Consiglio di ministri presieduto da Ebert

Uso della forza contro i tentativi di "putsch,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, sotto la presidenza di Ebert, ha avuto luogo un Consiglio al quale parteciparono il Cancelliere Stresemann, il ministro degli Interni Sollmann, il ministro della difesa Gessler, il capo dell'esercito von Seekt. Il Consiglio si è occupato delle voci allarmanti che circolano in questi giorni sopra tentativi di «putsch» ed ha deliberato di reagire con la forza a una disposizione, sufficiente contro qualsiasi tentativo.

Un accordo franco-belga per le condizioni da porre alla Germania

Parigi, 22, notte.

Il lavoro di scandaglio preparatorio dei possibili accordi con la Germania si sta svolgendo principalmente attraverso il Belgio, che sembra destinato a una funzione mediatrice. Le impressioni che si hanno negli ambienti ufficiosi di Bruxelles sono — secondo riferisce il *Journal des Débats* — che, per quanto la situazione resti immutata circa le conversazioni avviate con Berlino, si disegna a Bruxelles e anche a Parigi una tendenza verso la fissazione di un piano comune franco-belga di domande di condizioni da porre alla Germania, se questa venisse a cedere. Il prossimo accordo dei Governi francese e belga, una volta stipulato, renderà più difficile al Cancelliere tedesco l'esperai al medesimo insuccesso che il suo predecessore Cuno, come avverrebbe tentando nuovi passi dopo avere lealmente e formalmente accettato le decisioni stipulate nettamente dagli Alleati.

Frattanto sembra sempre meno dubbio che la resistenza passiva volga al termine. Secondo le dichiarazioni fatte a Berlino dal ministro del Belgio, De Monale, a quel corrispondente del *Prager Tageblatt*, la resistenza passiva dovrebbe terminare entro una quindicina di giorni e ne risulterà indubbiamente un cambiamento di orientamento con nuove trattative. Il successo dei negoziati dipenderà finanzi tutto dal concorso che sarà prestato a Stresemann dai radicali di destra e dai grossi industriali, fra le mani dei quali Cuno e Rosenberg non erano che strumenti passivi. La lotta nella Ruhr ha causato alla Germania spese ben superiori al miliardo di marchi oro, che era richiesto dagli alleati prima che essa fosse iniziata.

Fiume

La proposta italiana secondo la "Reuter,,

Londra, 22, notte.

Secondo informazioni dell'Agenzia Reuter, nei circoli bene informati si dice che l'Italia avrebbe proposto alla Jugoslavia di riconoscere la sovranità della Serbia su porto Baros e sul Delta in cambio dell'annessione di Fiume italiana. L'Italia proporrebbe inoltre una stretta alleanza militare e politica con la Jugoslavia. Si crede che, prima di accettare tali proposte, la Jugoslavia reclamerebbe un certo sviluppo nel porto di Fiume e una rettifica della frontiera in suo favore. (Stefani)

L'accordo ritenuto sicuro

Roma, 22, notte.

Il presidente del Consiglio ha avuto stamane a palazzo Chigi, dopo il gran rapporto, un lungo colloquio su questioni di carattere generale, col capo dell'ufficio stampa, comm. Cesare Rossi. Poi ha avuto una serie di ricevimenti. Ha ricevuto il padre, il fratello e la zia del tenente Bonaccini, una delle vittime dell'eccidio di Janina e li ha trattenuti in affabile colloquio, rivolgendo loro parole di conforto. Ha quindi ricevuto il ministro di Svizzera a Roma, col quale si è trattenuto circa tre quarti d'ora. In seguito ha avuto brevi conferenze con gli on. Grandi e Giunta, quest'ultimo arrivato stamane a Roma da Fiume. Negli ambienti autorizzati, dopo la lettera di Pasic a Mussolini, si è diffuso un ottimismo anche maggiore di quello dei giorni scorsi. Si ha la convinzione che all'accordo ormai si arriverà, per quanto esso non venga prospettato così prossimo come alcuni giornali mostrano di credere.

Nincic parte da Ginevra colle migliori speranze nell'accordo

Ginevra, 22, notte.

Oggi il signor Nincic, ministro degli esteri dello Stato serbo-croato-sloveno, che aveva sinora presieduta la 4.a Commissione della Società delle Nazioni, ha dichiarato di dover lasciare Ginevra essendo stato d'urgenza chiamato a Belgrado. Da dichiarazioni da lui fatte risulta che lo scopo del viaggio è quello di venire ad un accordo completo con l'Italia specialmente circa la questione di Fiume e che egli parte animato dalle migliori intenzioni e con le migliori speranze.

684 morti e 2010 feriti nella rivolta bulgara?

Zagabria, 22 notte

L'*Obzor* riceve il seguente telegramma da Belgrado: «Secondo notizie pervenute da Sofia a questo Ministero degli affari esteri, risulterebbe che le truppe sono riuscite a domare i rivoltosi. Durante la lotta tra i comunisti ed i contadini da una parte e la gendarmeria e le truppe dall'altra, caddero da ambe le parti 684 morti e 2010 feriti». Questa notizia è anche confermata da alcuni giornali bulgari e romeni.

Il programma di restaurazione del generale Giardino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 22, sotto.

Subito dopo l'arrivo del generale Giardino vennero qui cercando sensazioni alcuni incaricati di giornali stranieri; però dovettero fare sforzi insoliti di fantasia per narrare alcune cose fuori del normale. Difatti la normalità mai apparve meglio ora qui garantita. Neppure si verificano incidenti inconcludenti che diano esca ai nemici per gonfiature. La città si convince sempre più fondatamente di poter risorgere a una nuova vita grazie il lavoro compiuto dal governatore. L'ordine è tutelato con tutto rigore e l'amministrazione si avvia a un più indisturbato funzionamento. Non si aspettano qui innovazioni sostanziali. Il generale Giardino si adopera per ottenere i suoi intenti con opera persuasiva determinante desiderio e volontà di collaborazione in tutti. Il Consiglio da lui scelto è la più tipica espressione di questo invito ai cittadini di collaborare con lui. Il Consiglio è costituito da cittadini fiumani a lui suggeriti come esperti in speciali mansioni. I consiglieri, seguendo l'esempio del generale, senza darsi in tutti questi giorni riposo, concretarono un programma di lavoro che stasera in una prima riunione ufficiale presentarono al generale per l'approvazione. Il governatore, sulla base di tale programma e grazie alle previdenze che tanto si è assicurate da Roma, paleserà coll'opera positiva come il suo mandato era precisamente quello da lui stesso delineato al suo primo giungere qui. Il generale Giardino, per affrettare delle previdenze, si reca per alcuni giorni a Roma. Egli ha già ascoltato i desiderate dei locali enti economici per meglio prospettare le necessità cittadine, dandosi sopratutto pensiero della mano d'opera.

M.

A proposito di un incidente

per la corrispondenza fra Giannina e Santi Quaranta

Roma, 22, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Sono state pubblicate all'estero notizie inesatte circa un preteso incidente fra autorità italiane e greche per il passaggio in territorio greco di connazionali italiani provenienti da Santi Quaranta. Sta in fatto che la Commissione internazionale d'inchiesta chiese, per il tramite del colonnello Baud, una scorta militare italiana per il servizio di corrispondenza della Commissione stessa fra Giannina e Santi Quaranta. Essendosi opposte le autorità greche, la Commissione internazionale, pur sopprassedendo a servirsi della scorta, su decisioni che essa Commissione ha direttamente richiesto alla Conferenza degli Ambasciatori, ha significato alle autorità greche che intanto assolutamente la corrispondenza fosse trasportata da Giannina a Santiquaranta da persona di esclusiva sua fiducia.

Il commosso omaggio di Roma alle vittime di Janina

I solenni funerali coll'intervento dei Principi in rappresentanza del Re

Roma, 22, sera.

Il treno che ha trasportato a Roma le salme dei componenti la missione italiana trucidata in Grecia ha sostato alla stazione di Ciampino, a sedici chilometri da Roma. Poca gente era presente all'arrivo, anche per la considerevole distanza dall'Urbe e per la mancanza di comunicazioni dirette. Un picchetto di carabinieri in grande uniforme ed una compagnia del genio aeronauti del vicino campo di aviazione erano disposti poco dopo le otto presso il quarto binario, dove doveva entrare il treno. Era presente anche un gruppo numeroso di ufficiali del genio aviatori. Alle nove in punto appariva nel cielo nuvoloso e melanconico il dirigibile P. M., con a bordo il capitano Revello ed il tenente Cassiano, che sono andati incontro al treno funebre per far scorta d'onore fino a Ciampino. La bella aerobarca ha navigato a quota molto bassa.

La sosta a Ciampino

Ed ecco il treno avanzarsi lentamente, composto di sei carri addobbati a lutto con veli neri a due vetture per scorta. Le quattro bare coperte di fiori si trovano nei quattro carri centrali; nella prima vettura è la salma del gen. Tellini, nella seconda quella del maggiore Corti, nella terza quella del tenente Bonacini, e nella quarta lo chauffeur Farnetti. Una rappresentanza della milizia nazionale, agli ordini del console Campi, appartenente tutta alla 15.a legione, che comprende Bari, Taranto, Foggia, insieme ad un reparto di artiglieria da campagna e marinai scortano il treno. Vi sono i fiori offerti dalle autorità greche a Prevesa. I vagoni e quelli che seguono sono carichi di fiori e corone. I ferrovieri in servizio hanno il petto fregiato delle medaglie al valore ottenute durante la guerra.

Le salme sono state seguite dai parenti. Vi sono per la famiglia del gen. Tellini l'avvocato Luigi, fratello, e l'avv. Enrico Tellini, zio. Per la famiglia del maggiore Corti, il padre Giovanni ed il fratello Leonardo. Per la famiglia Bonacini, padre, madre e fratelli. Per la famiglia del Farneti lo zio Augusto.

Il treno è ormai fermo e molti astanti si inginocchiano devotamente. Le rappresentanze militari rendono gli onori, quindi la macchina viene staccata ed il treno rimane isolato colla scorta d'onore. I ferrovieri di Ciampino col loro figliuoli si avvicinano ai carri e vi buttano fasci di fiori, mentre il dirigibile continua le evoluzioni. Si avvicina poco un folto gruppo di contadine accorse dai dintorni. Esse si coprono il capo con grandi fazzoletti e a loro volta si inginocchiano sulla terra nuda fra le rotaie a pregare dinanzi al simbolo del sacrificio. Alcuni giornalisti si intrattengono col personale viaggiante e domandano agli ufficiali della scorta le impressioni sul viaggio.

«Da Taranto a Roma, — essi dicono — è stata una commossa manifestazione di omaggio e di dolore al passaggio del treno. Anche nelle piccole stazioni di campagna umili contadini ed autorità sono accorsi uniti a portare l'espressione del rimpianto. A Cerignola è stato fatto un treno speciale dal mezzo alla stazione, e circa diecimila persone hanno assalito al passaggio del treno. A Foggia erano presenti 30 sindaci dei paesi vicini, e vi era pure il Capitolo, con alla testa il Cardinale arcivescovo che ha impartito la benedizione».

Verso le 14,45 il treno è ripartito per Roma tra una duplice fila di carabinieri e soldati che presentavano le armi.

In piazza Termini

Roma ha tributato alle vittime il suo commosso affettuoso saluto. Lo sdegno che nella popolazione della Capitale aveva suscitato la notizia della strage si è tramutato in un'onda di immensa pietà e di cordoglio.

Erano appena passate le 12 che già in Piazza Termini convenivano i primi gruppi di persone, composti, silenziosi. Altri giungevano lungo il percorso che doveva seguire il corteo dall'immensa piazza dell'Esedra fino a Piazza Santi Apostoli; poco giungevano, allineandosi sul medesimo tratto, larghe rappresentanze di associazioni civili e patriottiche, colle bandiere abbrunate. Innumerevoli tricolori sono esposti dai balconi.

Il Fascio di Roma ha convocato tutti i fascisti, Balilla, Sindacati. Notiamo pure i volontari di guerra, l'associazione Sacra Famiglia tra Uomini Cattolici», la Fratellanza militare Umberto I, l'Associazione nazionale sottufficiali in congedo, l'opera internazionale di propaganda latina; tutti i dipendenti comunali ex-combattenti; l'associazione nazionale ex-prigionieri di guerra; l'Istituto del Nastro Azzurro, i postelegrafonici reduci di guerra dal servizio, l'Associazione popolare costituzionale romana; l'Associazione madri e vedove dei caduti. E' notevole il fatto che anche la Giunta diocesana ha convocato le associazioni ed i circoli cattolici di Roma per partecipare con bandiera abbrunata alla manifestazione.

Visto dall'alto, Piazza Termini è, verso le 11,30, un mare di popolo, mentre ai lati dell'edificio della stazione le rappresentanze militari d'ogni corpo e la milizia nazionale tengono sgombro il passaggio. Un commosso brusio sale dalla folla ammassata, che ondeggia ad ogni passaggio di automobile, recante o le autorità, o i membri del Governo e la Casa Reale. L'accesso al piazzale interno della stazione è permesso soltanto alle persone fornite di speciale tessera della Presidenza del Consiglio dei ministri, ma ad esse è fatto assoluto divieto di penetrare nel quadrato delle autorità. Anche dalla Presidenza del Consiglio sono stati diramati ai ministri, ai dignitari dello Stato, al Corpo diplomatico e alle autorità, biglietti di invito per la funzione funebre indetta nella chiesa dei Santi Apostoli. Severe disposizioni sono state date per evitare che venga ritardato il passaggio del corteo, ponendo cordoni in tutte le vie laterali. Il R. Commissario senatore Cremonesi ha disposto che gli uffici municipali venissero chiusi alle ore tredici, perchè tutti gli impiegati potessero partecipare alle onoranze delle vittime. Così hanno avuto vacanza una buona parte degli uffici governativi.

Nella stazione

Nell'interno della stazione sono numerosi ufficiali dell'esercito e della marina, della milizia nazionale, con tutte le decorazioni. Vediamo anche le rappresentanze della Camera e del Senato. Una compagnia d'onore del 30.o fanteria è schierata sul marciapiede. Di fronte all'ingresso della saletta reale, addobbata a lutto, è stata preparata una passerella, mentre di fuori la pensilina è tutta adorna di bandiere abbrunate. Addobbate a lutto sono pure le altre salette per le quali passeranno le salme, e all'intorno sono adorne di palme. I lampadari sono accesi e ricoperti di veli neri. La porta di uscita sul piazzale è anche essa addobbata da drappeggiamenti di velluto nero a frange dorate. Bandiere nazionali a mezz'asta e velate sono issate ai lati dell'uscita. Sui tavoli delle salette sgorgano molte corone: fra le altre quella di bronzo inviata dai Comuni di Castelnuovo Garfagnana e di Villa del Colle, in memoria del generale Tellini.

Poco prima delle 15 arrivano le autorità municipali col R. Commissario senatore Cremonesi, poi l'on. Mussolini, con quasi tutti i membri del Governo, generali d'esercito, ammiragli, ingegneri militari, consoli della Milizia nazionale, infine, ossequiati da tutti i presenti, in alta uniforme di generale, giungono il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe di Udine, delegati da S. M. il Re a rappresentarlo. La Camera è rappresentata dal presidente on. De Nicola, dal vice-presidente on. Torlini, dai segretari on. Pasanisi, Bullita, Sindacati, Notiamo pure i volontari di guerra, l'associazione Sacra Famiglia tra Uomini Cattolici», la Fratellanza militare Umberto I, l'Associazione nazionale sottufficiali in congedo, l'opera internazionale di propaganda latina; tutti i dipendenti comunali ex-combattenti; l'associazione nazionale ex-prigionieri di guerra; l'Istituto del Nastro Azzurro, i postelegrafonici reduci di guerra dal servizio, l'Associazione popolare costituzionale romana; l'Associazione madri e vedove dei caduti. E' notevole il fatto che anche la Giunta diocesana ha convocato le associazioni ed i circoli cattolici di Roma per partecipare con bandiera abbrunata alla manifestazione.

Visto dall'alto, Piazza Termini è, verso le 11,30, un mare di popolo, mentre ai lati dell'edificio della stazione le rappresentanze militari d'ogni corpo e la milizia nazionale tengono sgombro il passaggio. Un commosso brusio sale dalla folla ammassata, che ondeggia ad ogni passaggio di automobile, recante o le autorità, o i membri del Governo e la Casa Reale. L'accesso al piazzale interno della stazione è permesso soltanto alle persone fornite di speciale tessera della Presidenza del Consiglio dei ministri, ma ad esse è fatto assoluto divieto di penetrare nel quadrato delle autorità. Anche dalla Presidenza del Consiglio sono stati diramati ai ministri, ai dignitari dello Stato, al Corpo diplomatico e alle autorità, biglietti di invito per la funzione funebre indetta nella chiesa dei Santi Apostoli. Severe disposizioni sono state date per evitare che venga ritardato il passaggio del corteo, ponendo cordoni in tutte le vie laterali. Il R. Commissario senatore Cremonesi ha disposto che gli uffici municipali venissero chiusi alle ore tredici, perchè tutti gli impiegati potessero partecipare alle onoranze delle vittime. Così hanno avuto vacanza una buona parte degli uffici governativi.

Nella stazione

Nell'interno della stazione sono numerosi ufficiali dell'esercito e della marina, della milizia nazionale, con tutte le decorazioni. Vediamo anche le rappresentanze della Camera e del Senato. Una compagnia d'onore del 30.o fanteria è schierata sul marciapiede. Di fronte all'ingresso della saletta reale, addobbata a lutto, è stata preparata una passerella, mentre di fuori la pensilina è tutta adorna di bandiere abbrunate. Addobbate a lutto sono pure le altre salette per le quali passeranno le salme, e all'intorno sono adorne di palme. I lampadari sono accesi e ricoperti di veli neri. La porta di uscita sul piazzale è anche essa addobbata da drappeggiamenti di velluto nero a frange dorate. Bandiere nazionali a mezz'asta e velate sono issate ai lati dell'uscita. Sui tavoli delle salette sgorgano molte corone: fra le altre quella di bronzo inviata dai Comuni di Castelnuovo Garfagnana e di Villa del Colle, in memoria del generale Tellini.

Poco prima delle 15 arrivano le autorità municipali col R. Commissario senatore Cremonesi, poi l'on. Mussolini, con quasi tutti i membri del Governo, generali d'esercito, ammiragli, ingegneri militari, consoli della Milizia nazionale, infine, ossequiati da tutti i presenti, in alta uniforme di generale, giungono il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe di Udine, delegati da S. M. il Re a rappresentarlo. La Camera è rappresentata dal presidente on. De Nicola, dal vice-presidente on. Torlini, dai segretari on. Pasanisi, Bullita, Sindacati. Notiamo pure i volontari di guerra, l'associazione Sacra Famiglia tra Uomini Cattolici», la Fratellanza militare Umberto I, l'Associazione nazionale sottufficiali in congedo, l'opera internazionale di propaganda latina; tutti i dipendenti comunali ex-combattenti; l'associazione nazionale ex-prigionieri di guerra; l'Istituto del Nastro Azzurro, i postelegrafonici reduci di guerra dal servizio, l'Associazione popolare costituzionale romana; l'Associazione madri e vedove dei caduti. E' notevole il fatto che anche la Giunta diocesana ha convocato le associazioni ed i circoli cattolici di Roma per partecipare con bandiera abbrunata alla manifestazione.

Visto dall'alto, Piazza Termini è, verso le 11,30, un mare di popolo, mentre ai lati dell'edificio della stazione le rappresentanze militari d'ogni corpo e la milizia nazionale tengono sgombro il passaggio. Un commosso brusio sale dalla folla ammassata, che ondeggia ad ogni passaggio di automobile, recante o le autorità, o i membri del Governo e la Casa Reale. L'accesso al piazzale interno della stazione è permesso soltanto alle persone fornite di speciale tessera della Presidenza del Consiglio dei ministri, ma ad esse è fatto assoluto divieto di penetrare nel quadrato delle autorità. Anche dalla Presidenza del Consiglio sono stati diramati ai ministri, ai dignitari dello Stato, al Corpo diplomatico e alle autorità, biglietti di invito per la funzione funebre indetta nella chiesa dei Santi Apostoli. Severe disposizioni sono state date per evitare che venga ritardato il passaggio del corteo, ponendo cordoni in tutte le vie laterali. Il R. Commissario senatore Cremonesi ha disposto che gli uffici municipali venissero chiusi alle ore tredici, perchè tutti gli impiegati potessero partecipare alle onoranze delle vittime. Così hanno avuto vacanza una buona parte degli uffici governativi.

Nella stazione

Nell'interno della stazione sono numerosi ufficiali dell'esercito e della marina, della milizia nazionale, con tutte le decorazioni. Vediamo anche le rappresentanze della Camera e del Senato. Una compagnia d'onore del 30.o fanteria è schierata sul marciapiede. Di fronte all'ingresso della saletta reale, addobbata a lutto, è stata preparata una passerella, mentre di fuori la pensilina è tutta adorna di bandiere abbrunate. Addobbate a lutto sono pure le altre salette per le quali passeranno le salme, e all'intorno sono adorne di palme. I lampadari sono accesi e ricoperti di veli neri. La porta di uscita sul piazzale è anche essa addobbata da drappeggiamenti di velluto nero a frange dorate. Bandiere nazionali a mezz'asta e velate sono issate ai lati dell'uscita. Sui tavoli delle salette sgorgano molte corone: fra le altre quella di bronzo inviata dai Comuni di Castelnuovo Garfagnana e di Villa del Colle, in memoria del generale Tellini.

Poco prima delle 15 arrivano le autorità municipali col R. Commissario senatore Cremonesi, poi l'on. Mussolini, con quasi tutti i membri del Governo, generali d'esercito, ammiragli, ingegneri militari, consoli della Milizia nazionale, infine, ossequiati da tutti i presenti, in alta uniforme di generale, giungono il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe di Udine, delegati da S. M. il Re a rappresentarlo. La Camera è rappresentata dal presidente on. De Nicola, dal vice-presidente on. Torlini, dai segretari on. Pasanisi, Bullita, Sindacati. Notiamo pure i volontari di guerra, l'associazione Sacra Famiglia tra Uomini Cattolici», la Fratellanza militare Umberto I, l'Associazione nazionale sottufficiali in congedo, l'opera internazionale di propaganda latina; tutti i dipendenti comunali ex-combattenti; l'associazione nazionale ex-prigionieri di guerra; l'Istituto del Nastro Azzurro, i postelegrafonici reduci di guerra dal servizio, l'Associazione popolare costituzionale romana; l'Associazione madri e vedove dei caduti. E' notevole il fatto che anche la Giunta diocesana ha convocato le associazioni ed i circoli cattolici di Roma per partecipare con bandiera abbrunata alla manifestazione.

Visto dall'alto, Piazza Termini è, verso le 11,30, un mare di popolo, mentre ai lati dell'edificio della stazione le rappresentanze militari d'ogni corpo e la milizia nazionale tengono sgombro il passaggio. Un commosso brusio sale dalla folla ammassata, che ondeggia ad ogni passaggio di automobile, recante o le autorità, o i membri del Governo e la Casa Reale. L'accesso al piazzale interno della stazione è permesso soltanto alle persone fornite di speciale tessera della Presidenza del Consiglio dei ministri, ma ad esse è fatto assoluto divieto di penetrare nel quadrato delle autorità. Anche dalla Presidenza del Consiglio sono stati diramati ai ministri, ai dignitari dello Stato, al Corpo diplomatico e alle autorità, biglietti di invito per la funzione funebre indetta nella chiesa dei Santi Apostoli. Severe disposizioni sono state date per evitare che venga ritardato il passaggio del corteo, ponendo cordoni in tutte le vie laterali. Il R. Commissario senatore Cremonesi ha disposto che gli uffici municipali venissero chiusi alle ore tredici, perchè tutti gli impiegati potessero partecipare alle onoranze delle vittime. Così hanno avuto vacanza una buona parte degli uffici governativi.

Alla Chiesa dei Santi Apostoli

La piazza davanti alla Basilica è tenuta assolutamente sgombera. La basilica stessa è anche esternamente parata a lutto. Facciata della chiesa è adorna una tenda, che reca la seguente iscrizione, dettata dall'onorevole Mussolini: «La Patria salva — non dolore e non orgoglio — i figli che sono caduti per essa — innalzandoli ancora una volta nella Divina Luce della sua Gloria». Mons. Beccaria, cappellano maggiore della Real Casa, assistito da Mons. De Santis, cameriere del Collegio dei parroci di Roma, e da Mons. Giovannelli, e preceduto da tutti i parroci di Roma in stola e rocchetto, recanti ceri, esce sulla porta del tempio e dà la prima benedizione alle salme. Mons. Rosi, parroco dei Ss. Apostoli, si reca anch'egli all'ingresso del tempio e asperge di rito oltre l'acqua santa ai Principi Reali. I feretri-letti dai carri funebri, tra l'onore delle armi, sono trasportati nell'interno della basilica, mentre si effondono nell'aria i rintocchi funebri delle campane. Quindi si forma un breve corteo al suono di una marcia funebre. I feretri sono deposti al centro della chiesa, su un tappeto di fronde di mirto e di lauro. Un grande padiglione con drappeggi neri è stato eretto sull'altare.

Due file di posti a sedere sono collocate una in *cornu evangeli* e l'altra in *cornu epistolae*, il corpo diplomatico prende posto in *cornu evangeli*, pochi minuti prima delle 16. Sono presenti gli ambasciatori di Inghilterra, Spagna, Giappone, Brasile. Gli addetti militari si dispongono più indietro dinanzi all'altare maggiore in *cornu epistolae* sono collocate le poltrone per i Collari dell'Annunziata, per il Governo e le rappresentanze del Senato e della Camera ed i ministri di Stato. Nel centro dinanzi all'ingresso della cripta sono le poltrone dei principi reali. Del corteo non entrano nella basilica che le alte rappresentanze dell'esercito, una trentina di generali in tutto, con alcuni ammiragli. Anche a noi giornalisti è consentito l'ingresso. Sul lato sinistro del quadrato ove sono posate le salme, prendono posto i parenti delle vittime. Ai piedi del quadrato valletti di Casa Reale, in livrea rossa, reggono le quattro corone inviate dal Re: dietro si dispongono i gonfaloni del Comune di Roma e le bandiere.

La benedizione

Appena le autorità hanno preso posto, l'officiante intona il *Libera me Domine*, cui subito segue un Mottetto di Perosi a cinque voci. La parte musicale della cerimonia è stata affidata dal Governo alla R. Accademia Filarmonica Romana, diretta dal maestro Di Donati, la quale, come è noto ha da 55 anni l'incarico della Messa al Pantheon per i defunti Re d'Italia.

Finita la esecuzione del Mottetto di Perosi, mons. Beccaria, che ha vestito i paramenti sacri neri colla mitra bianca, scende dall'altare recando l'aspersorio, si avvia verso le salme, si arresta a pochi passi da esse, e fra il silenzio di tutti recita il *Pater Noster*, con voce un po' forzata come se fosse costretto a superare l'intensa commozione. Rientrano poi in silenzio, qualche istante: infine, prorompe in nuove parole di pace, compie un lento giro intorno ai feretri ed impartisce la benedizione all'ultima volta. Alla fine mons. Beccaria pronuncia l'assoluzione delle anime degli uccisi. Il coro scioglie l'inno *Gloria in Paradisum*. Si odono i funebri rintocchi della campana del Campidoglio.

La cerimonia funebre per stretto volere dell'on. Mussolini è durata venti minuti. Le fasce sono rimesse a spalla, mentre l'orchestra ad archi intona di nuovo una marcia funebre, e sono portate sui carri funebri per fare ritorno alla stazione. Avanti ai carri si pongono ciavolla i carabinieri a cavallo. Seguono due compagnie del 31.o fanteria, con bandiera e musica. Dopo i feretri vengono le rappresentanze ufficiali, due battaglioni del 31.o fanteria. Le salme sono accompagnate allo scalo di via Marsala, e deposte sui carri ferroviari all'uopo preparati per poi partire.

La salma del gen. Tellini sarà trasportata a Castelnuovo di Garfagnana, quella nativa quella del maggiore Corti a Palermo, quella dello chauffeur Farneti a Frascati.

Da Cromwell a De Rivera secondo Lloyd George

LONDRA, 22.

L'articolo di Lloyd George pubblicato questa settimana, al «Colpo di Stato in Ispagna», cosa che all'ex-Premier dà occasione a interessanti paralleli e considerazioni di politica generale.

«Il colpo di stato spagnuolo — scrive Lloyd George — è una parte del movimento generale di reazione contro la democrazia, manifestatosi dopo la guerra. Esso si iniziò colla rivoluzione bolscevica, si diffuse in Italia, catturò la Bulgaria, e la sua ultima fase è l'insurrezione militare in Ispagna. Infatti uno dei più notevoli prodotti della guerra è stato l'inizio e la diffusione a traverso l'Europa di movimenti di carattere fascista. In alcuni ambienti esiste un crescente scontento nei riguardi del parlamentarismo a causa della sua lentezza, della confusione dei suoi fini, della sua meschinità, della sua costosa inefficienza e del costante insuccesso di esso nel raggiungimento dei suoi fini. I più ardenti riformatori finiscono sempre col rimanere disillusi dinnanzi alla esiguità dei risultati raggiunti di fronte al tonnellaggio della oratoria sprecata. Molti di essi se ne allontanano scoraggiati o, abbandonano la inutile fatica o si accasciano in un languido appoggio ai programmi convenzionali. Di tanto in tanto sorge un uomo infiammato dal dispetto, il quale alla fine con gesto rude i rappresentanti scelti dal popolo e ricorre all'azione diretta. Questo è successo in Russia. In altri ambienti, poi, si manifesta una protesta sfiducia nella democrazia in quanto essa minaccia interessi e posizioni esistenti, e in si suppone disposta a fare concessioni indipendenti ai clamori popolari, e rifiutarsi a governare con fermezza nelle nelle occasioni in cui una fermezza di governo può riuscire per il momento impopolare: in altre parole perchè la democrazia è troppo ansiosa di accontentare un po' tutti».

Cromwell

Lloyd George soggiunge che il primo fascista moderno fu Cromwell.

«La descrizione che fa Carlyle della «Purga dell'orgoglio» offre l'intera sostanza del fascismo: «Via! via!» — esclamò il generale con voce squillante — «Ne abbiamo abbastanza di tutto ciò!». E il generale, accendendosi in volto come un incendio, esclamò: «Metterò un termine alle vostre ciarle!». Egli fa qualche passo innanzi verso l'emiciclo della Camera e, battendo la palma della mano sul suo cappello a cilindro, e di tanto in tanto pestando i piedi sul pavimento, inizia un discorso che nessuno è in grado di riferire. «Non è degno — egli dice — che rappresentanti si sieda in quest'aula. Troppo a lungo siete rimasti qui per il po' di buono che siete riusciti a fare. Ora dovete lasciare il posto a uomini migliori. Fatevi venire!» — soggiunge egli in tono secco e di comando, volgendosi ad Harrison. Venti o trenta spaventosi moschettieri entrano allora nell'aula, colle armi in mano e pronti a eseguire qual

lamentare, considerato come uno strumento della borghesia, il celebre leader bolscevico continua:

« Il regime socialista, il quale è più intimamente, direttamente e ineluttabilmente associato alla maggioranza dei lavoratori, realizza i suoi fini non illudendo praticamente una maggioranza, ma finanziariamente crescendo ».

A chi tocca?

Qui Lloyd George, dopo alcuni riferimenti al fascismo italiano, piglia a parlar della Spagna:

« L'esistente parlamento spagnuolo era stato recentemente eletto sulla base del suffragio universale. Era al potere un Governo liberale il quale, studiando secondo tutti gli usi costituzionali, godeva della fiducia del Parlamento. Non godeva tuttavia la fiducia di tutte le classi nel paese. Ma quale Governo di parte gode di tale fiducia? Se non che, nel caso in questione, l'opposizione era potentemente trincerata nel comando dell'esercito. Una situazione analoga esiste anche in altri paesi, e vi fu un tempo in cui essa si dimostrò una seria minaccia per la vita della Terza Repubblica in Francia. Questa fu salvata da Clemenceau, da Waldeck-Rousseau, da Reinach, da Zola e da molti altri uomini forti i quali credevano nella libertà. In Spagna l'esercito si è arrogato con successo le funzioni di una maggioranza parlamentare. Esso ha ora formato un governo. Il principio della sovranità popolare espressa dalle istituzioni parlamentari è scartato in favore del principio cromwelliano secondo cui, se i generali sono scontenti del funzionamento di quelle istituzioni, essi possono quando le vogliano, farsi innanzi per «aver le cose in ordine».

Ed ecco la conclusione dell'articolo:

« A quale paese toccherà ora la stessa sorte? Dei colpi come questi sono stati tentati in Germania a turno dai comunisti e dai reazionari, ma finora senza successo. I nemici della democrazia rimangono però sempre in agguato, e tengon forse pronti gli artigli. Se le cose andranno male per la Germania, essi daranno con tutta probabilità il lancio alle loro congiure. Riusciranno a vincere? E in tal caso, chi ci loro? Molte cose dipendono dalla risposta che i prossimi mesi daranno a questa domanda. La reazione che sta affondandosi contro la democrazia è un serio movimento il quale richiede una attenta sorveglianza da parte di tutti i paesi. Esso incontra le simpatie degli estremisti di sinistra, come pure di quelli di destra. Pochi anni or sono le *Trade Unions* inglesi furono momentaneamente sedotte da questa idea, e la chiamarono « azione diretta ». L'ala estrema conservatrice non nasconde oggi il suo entusiasmo per i sistemi fascisti. Il « Richardismo », che mise al mondo il governo presente, è calorosamente fascista nelle sue simpatie, nelle sue vedute, o sembra di più nelle stesse sue espressioni. Conservatorismo e costituzionalismo erano sempre termini formalmente intercambiabili. Ma questo era al tempo in cui la maggioranza degli adulti non aveva voce nel funzionamento della Costituzione. Sono cose ormai passate. Un numero crescente di conservatori stanno meditando a metodi anticostituzionali per garantirsi contro i cambiamenti che la democrazia può, entro breve, richiedere. E' accarezzare una speranza pericolosa, poichè quest'arma è in portata di mano dei comunisti come dei conservatori. Se il generale Primo de Rivera l'ha tolta dalle mani dei comunisti in Spagna, Lenin se n'è impadronito in Russia, ed i suoi seguaci la stanno maneggiando con forza spietata.

« La democrazia ha le sue colpe. Esse erano indubbiamente il colmo in Italia quando sorse Mussolini. Ma la grande lezione della guerra è che le istituzioni democratiche sopportano uno sforzo nazionale prolungato, mentre le autocrazie crollano. Le nazioni che andarono in frantumi furono innanzi tutto la Russia, poi la Bulgaria (una dittatura sorta in un colpo di Stato) indi la Turchia, l'Austria e la Germania: tutte governate autocraticamente. La loro caduta fu tanto più rapida e lenta a seconda della crudezza della loro autocrazia. Le nazioni invece che sopportarono lo sforzo senza crollare, furono quelle governate democraticamente: Inghilterra, Francia ed Italia. Gli Stati Uniti intervennero solo più tardi, e quindi non è giusto invocarli pure come esempio. Le istituzioni democratiche sono buone o cattive a seconda della qualità delle masse dalle quali esse traggono il loro potere. Nessuna corrente può salir più alto della sua sorgente. Se un popolo riceve una sana educazione gli si possono confidare i destini del paese. Quando una comunità educata erra, è sempre dal lato della precauzione. Il famoso consiglio dato più di mezzo secolo fa da Bob Lowe dopo la approvazione dell'Atto di Franchigia di Disraeli riman sempre giusto: « Educhiamo otre i nostri maestri ».

Dichiarazioni e progetti di De Rivera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

La grande associazione di Madrid, «Ateneo», che ha provocato la ricerca delle responsabilità del disastro marocchino, pubblica un manifesto con il quale annuncia di persistere nelle sue intenzioni e nella sua campagna. Il popolo, il quale credeva che il nuovo Governo potesse fare miracoli in breve ora, comincia, secondo il corrispondente del *Temps* di Madrid, a mostrare una certa delusione vedendo che nulla è cambiato, a parte i ministri e le nuove misure di rigore nel paese. Il generale De Rivera, desiderando dissipare questa impressione sfavorevole, ha convocato i rappresentanti della stampa ed ha loro detto:

« E' impossibile che un Governo in quattro giorni, per quanto buone intenzioni, possa cambiare la faccia delle cose. Noi ci siamo preposti il termine di un trimestre e siamo appena al principio. Abbiamo preso subito le misure di rigore necessarie per mantenere l'ordine, e sopprimere una politica nefasta di decomposizione e di loache manovre. Inizieremo il regime penitenziario che il paese aspetta. Il Direttorio militare è la risultante di una situazione di fatto: e sarà accettato volontariamente o esso vi imporrà in modo inesorabile. Non voglio passare da un regime di forza ad un regime di terrore, benchè i trafficanti della politica siano i soli che hanno da temere questo. Ora se il paese lo richiedesse andremo fino alle misure estreme. Spero di non esservi costretto ed intanto è compito della stampa di colmare le impazienze, rassicurare l'opinione pubblica, far sapere che il Direttorio compirà l'opera sua a poco a poco, datosi a risolvere tutti i problemi politici, di riforme sociali, di risanamento finanziario, di prosperità agricola, di sviluppo delle industrie che il paese chiede e che avrà ». Ai capitani generali di tutte le regioni il generale De Rivera ha inviato poi una lettera in cui fa rilevare la necessità della cooperazione dell'esercito.

Il giornale *El Sol* segnala che fra i progetti che il direttorio studia attualmente ci sono le modificazioni del regime comunale e della legge elettorale, il servizio obbligatorio di due anni, la riorganizzazione dell'amministrazione della giustizia, il ristabilimento di un regime normale dei trasporti e l'istituzione di un rigoroso regolamento per la esazione delle imposte.

Tenedos e Imbros consegnate dai greci ai turchi

Atene, 22

I giornali riportano che l'isola di Tenedos fu consegnata ieri dalle autorità greche alle autorità turche. Oggi seguirà la consegna dell'isola di Imbros. (*Stefani*).

La crisi fascista

Roma, 22, notte.

In materia di politica interna è sempre di vivo interesse la polemica fascista sulla crisi del Partito fascista. Come i lettori ricordano, a dar la stura al dibattito fu uno dello più autorevoli personalità fasciste: Massimo Rocca. La sua vivace diagnosi dei mali del Partito, che lo scrittore proponeva di sciogliere, fu subito ripresa dal *Corriere Italiano* — organo ufficioso — che non meno vivacemente deplorò l'involuzione del fascismo.

Le diagnosi di Massimo Rocca

Lo stesso M. Rocca è poi tornato sul tema con un nuovo anche più esplicito articolo pubblicato dall'*Impero*, articolo nel quale si diceva, tra altro, che « tutti i dirigenti del fascismo dovrebbero rinunciare fin d'ora a porre la loro candidatura in caso di prossime elezioni, anche per evitare di dover ricorrere, in definitiva, alla risorsa di dover aumentare il numero dei seggi da 535 al 50% ». E soggiungeva: « Verrà certo il giorno in cui il fascismo si fonderà in un più grande Partito nazionale; io penso che un'Italia fascista da sostituirsi al Partito fascista debba essere preparata e che anzi la sua preparazione incomba quale compito specifico di propaganda e d'azione al Partito medesimo, se si vogliono consolidare le conquiste della rivoluzione: orbene, è proprio alla preparazione della nuova Italia spirituale che non si attende più e non si vuole attendere ».

Affermato quindi che « intere città e province, simpatizzanti col fascismo fino all'anno scorso, quando a simpatizzare si correva qualche pericolo, oggi vi sono estranee od ostili moralmente, pur restando fedeli al Governo nazionale », il Rocca metteva in chiaro queste ripercussioni della crisi: « 1.o equivoco tra il Partito ed il Governo; 2.o scarsità dei commissari prima e dei federali poi; 3.o parodia di una disciplina formale, senza norme, nè garanzie, a servizio di tutti, salvo che di Mussolini; 4.o lo spadroneggiamento degli organi esecutivi politici di Partito su quanto, pure rientrando nella vasta corrente del fascismo non è politico. E politicante, e che il Partito osteggia e deforma, secondo conviene a questo o a quell'interesse elettorale. Troppo spesso dove finisce il Partito e dove comincia il Governo non si comprende, poichè il primo ha beneficio dal credito del secondo, senza assumerne la responsabilità; non lo comprendono nemmeno i prefetti, i quali non osano opporsi al potere usurpato dei semplici segretari politici, per tema di essere abbeverati in seguito a qualche rapporto o qualche influenza; vera forma di nuovo bolscevismo, rinnegatore dell'eroico sforzo mussoliniano, dissolvitore dello Stato e dell'Italia, fino a ridurla in pillole elezionistiche provinciali o comunali ».

Infine, rilevato « che gli abusi dei federali e di coloro che vi si sono venuti sostituendo grazie al millantato credito di altissime amicizie », osservato « che tutto ciò ha esasperato i militi oscuri che tutto diedero alla causa senza nulla chiedere; che gli uomini di fede e di cultura sono emigrati dal Partito e che attraverso questa vernice esteriore e rovescio i conquisti di ieri escono ed i capaci di oggi non entrano », il Rocca concludeva: « I rimedi non sono facili e nessuno infallibile, ma in qualche caso i seguenti servirebbero: anzitutto, e chiamare l'intero Partito al potere, facendo di qui finalmente un vicerè (preferito sarebbe proprio poco ornai) o ridare al Partito la propria autonomia coi suoi congressi deliberativi, a sostegno del duce e della legge governativa, ma senza posizione di privilegio; la disciplina vera è riservata alla milizia più adatta a comprenderla sul serio. Distinguere bene le diverse funzioni, pancndole su un terreno di eguale autonomia. Ancora: la funzione politica al Partito; quella militare interna alla milizia; l'educazione premilitare e spirituale della gioventù e dell'infanzia all'avanguardia e ai balilla. E siccome il pericolo è la necessità di una nuova marcia su Roma sono ormai scomparsi, così il dilemma che rimane e ritorna è un altro: o il Partito apre l'anima all'Italia per comprenderne degnamente la parte migliore, o l'Italia, che il duce ha saputo imbevere di spirito fascista, ucciderà il fascismo politico ufficiale ».

"Un grande discompito,,

All'Epoca che lo ha intervistato oggi, Massimo Rocca ha detto che, nonostante tutto, « la vitalità del partito è grandissima e che neppure un suo scioglimento segnerebbe la fine di esso. Il periodo odierno, evidentemente anormale, dovrà finire col ritorno alla legalità, sia pure ad una nuova legalità. « Non bisogna dimenticare che, prima della marcia su Roma, il partito era un organismo di azione, che ha fabbricato, passo passo, nell'ardore della lotta, la propria idea e la propria psicologia, il che era un grande vantaggio prima della marcia su Roma: ma all'indomani della vittoria lo lasciò nella condizione di un grande disoccupato. L'azione era passata al Governo e vi deve rimanere, perchè il fascismo è al potere; per una elaborazione teorica la preparazione era rudimentale. Al partito non restava altro compito che fare la guardia al nuovo regime; compito passivo ed insufficiente per tanto ardore di giovinezza; abbastanza passivo e facile per attirare a sè troppa gente che, in compenso di fare la guardia, esigeva onori e quattrini ».

Pure sull'*Impero* è uscito un articolo di Ponzio San Sebastiano a nome dei rappresentanti fascisti. Nell'articolo era senz'altro posto il quesito « se il partito crede veramente di essere oggi, come tale, nelle molteplici manifestazioni dei suoi vari organi, ad undici mesi di distanza dalla marcia di Roma, il sicuro interprete del sentimento del Paese e della politica del Governo nazionale, riassunta e impersonata dal Duce; e non ha, per contro, l'impressione che il consenso reale, fattivo, materiale di opere e non di parole che la Nazione tutta offre sempre più intenso, non annullerebbe disciplina, il governo di fiducia Mussolini, coincida ormai scarsamente con le affermazioni verbali di fedeltà e di disciplina, e con altre manifestazioni di natura certamente inferiore alle quali troppo spesso si abbandonano nelle diverse province uomini anche autorevoli del partito. In breve, non si accorgono i fascisti che il Paese, in tutti i suoi strati sociali, è sempre più mussoliniano e sempre meno fascista? Che questa differenza fra Duce e partito, che molti cittadini e ottimi italiani ormai si prospettano non è più la differenza creata ad arte, in un tempo passato, da disfidi o falsi amici del fascismo, ma corrisponde purtroppo ad una innegabile, se pure spiacevole, realtà di fatto ».

Il parere del sen. Rossi

A sua volta, il comm. Cesare Rossi, capo dell'Ufficio stampa alla Presidenza del Consiglio, richiesto dal « Corriere Italiano » sulla sua opinione sulle revisioni critiche improntate dal giornale circa il fascismo e il partito fascista nella realtà politica presente, ha detto:

« Seguo attentissima la campagna del « Corriere Italiano », ma ristretta però ad una critica più personale che sia possibile. Spetta al partito prendere atto degli ammonimenti che si possono desumere dall'opinione delle autorevoli persone interessate e concentrare le divergenze in una serie di iniziative che riportino il partito allo spirito ed all'attività dei primi tempi; in ogni modo darsi subito alla crisi un carattere meno profondo di quanto appare dalle molte diagnosi fatte fin qui. Del resto, la crisi era prevista. Il fascismo, ricco d'anime, è composto in gran parte di persone che osò ha risvegliato dall'antica indifferenza, non avendo militato in altri partiti. Questa enorme massa soffre una certa mancanza di psicologia, perchè per l'ignoranza e l'incomprensione dei problemi generali non ha completato la sua necessaria preparazione. Dopo la conquista del potere è subentrato un periodo di sosta: il partito è disoccupato. Fasci da scompaginato tutti i fortilizi avversari, ha conquistato le Amministrazioni comunali e provinciali, si è impossessato della massa operaia, inquadrandola nei Sindacati, ha distrutto ogni traccia di attività nemica. D'altra parte nemmeno le elezioni si fanno più. Il Governo desidera che il partito arrivi ad un grado superiore di maturità spirituale e politica, e del resto il paese è talmente tranquillo che le elezioni non servirebbero che a dislogliarlo dalla sua serena operosità. Ed allora un problema si impone: che cosa deve fare il partito? Lavorare con assiduità costante intorno alla dura realtà quotidiana, applicandosi con diligenza alla soluzione dei problemi che le nuove cariche amministrative hanno imposto, ed è quello che in sostanza il partito va facendo. Nell'organismo del partito vi sono deficienze al centro ed esuberanze alla periferia. I difetti si possono riportare al comune denominatore e si potrebbe rimediarvi così: convocare a Roma tutti i segretari delle Federazioni provinciali, ed il convegno, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, dovrebbe nominare una Giunta esecutiva, in cui maggioranza dovrebbe essere costituita da elementi residenti a Roma, allo scopo di mettere il partito in condizione di potere in qualsiasi momento giudicare, deliberare su tutti i problemi che all'improvviso si affacciano all'organizzazione politica ».

Rilevato poi che fra le ragioni della crisi vi è quella « di respingere più che si può il contributo di anime intelligenti che affluirebbero volentieri verso il fascismo », il comm. Rossi ha affermato che occorre che i fascisti di provincia fermentano la lealtà e piena collaborazione dei combattenti, di cui ha esaltato il lealismo patriottico, ed ha soggiunto: « Il sistema di imprigionare l'on. Mussolini con minacce inghirlandate di devozione, non può durare. Il fascismo deve diventare nelle singole regioni elemento integratore e mediatore di tutti quei provvedimenti di varia portata, che sono necessari al rinnovamento della vita politica ed economica del paese ». Peraltro il comm. Rossi ha concluso dichiarando assolutamente inammissibile l'ipotesi di uno scioglimento del partito.

"Il partito e il resto,,

Alla risposta di Farinacci contro il monito rivoltogli dal « Popolo d'Italia », questo giornale replica oggi sotto il titolo: « Il partito e il resto ». Dopo aver detto che l'Italia non comincia e non finisce a Cremona e i sistemi che vanno benissimo a Cremona possono forse andare malissimo quando siano applicati all'Italia, « Il Popolo d'Italia » dice che esso non domanda collaborazioni, intese o fusioni. « E meno di tutti Mussolini, il quale è sempre il più duro, il più tenace, il più assiduo difensore del fascismo, ma ripudia tutti i dogmatismi e tutti gli infantilismi del fascismo e tutte le demagogie del fascismo, stupide come le altre... Il fascismo aveva superato questi aprioristi: se si rimettono in voga è segno che la vecchia mentalità risorge; ed è una mentalità, shimè, socialista! Un Partito quando è al potere non può essere a priori intransigente, esclusivista, settario; finirebbe per inserirsi e perire ». Qui il giornale cita l'esempio del bolscevismo russo, che dopo un'intransigenza feroce, va rettificando la sua politica, aprendo le porte all'esperienza e al senso di disciplina nazionale degli uomini del vecchio regime; poi scrive: « Evidentemente l'on. Farinacci non tiene conto di quello che si potrebbe chiamare l'esperienza storica contemporanea: egli non è un profeta, è un miope ». Il compito di Mussolini è ben più difficile di quello dell'on. Farinacci e bisogna quindi guardarsi dalle improvvisazioni generalistiche e dal pretendere il monopolio del patriottismo: la realtà trionfa alla fine sul verbalismo pregiudiziale o alla fine incoccidente.

Il giornale fascista prega soprattutto l'on. Farinacci di non esagerare parlando di uomini che hanno aperto il varco all'on. Mussolini, poichè l'on. Mussolini il varco se l'è aperto in gran parte da sè con una battaglia di dieci anni, dura, ostinata, quotidiana. « Tutte le decisioni estreme, compresa quella della marcia su Roma, sono state prese da Mussolini, il quale ha sempre pagato di persona e non ha mai sdegnato di assumersi il pondo delle più gravi responsabilità. Ora Mussolini non permetterà mai che il fascismo accoppi il fascismo. Quattr'anni di vita fascista dovrebbero insegnare qualche cosa: insegnare che Mussolini vede più lontano di tutti. E' inutile tediarlo ed è inutile circuirlo; ed è soprattutto inutile atteggiarsi a salvatori ed a gente che evita chissà mai quali immani catastrofi e quali spaventosi pericoli. Dopo undici mesi di Governo e di un Governo duro, nessuno conosce, nemmeno gli avversari più feroci del fascismo, che Mussolini abbia l'enorme massa della popolazione con sè e nessuno contesta che il fascismo stia perdendo quota nella sua azione storale e politica grazie alle idiote intermittenti beghe di provincia dove spesso duri e sotto-duci battagliano fino alla perdizione per arrivare magari saltando al cadreghino comunale. Sarà l'ora di dire che è necessario Mussolini al fascismo più che il fascismo a Mussolini.

Mussolini fa sospendere un referendum sulla sua persona

Urgente telegramma del Presidente

Roma, 22, notte.

Un giornale fascista che esce nella vostra città, aveva iniziato un referendum sulla definizione di Mussolini per raccogliere le definizioni che di Mussolini avrebbero dato i lettori. Il Presidente del Consiglio ha diretto al Prefetto di Torino il seguente telegramma:

« Voglia chiamare il direttore del « Piemonte » e pregarlo di sospendere il referendum sulla definizione del sottoscritto. Il referendum potrebbe chiudersi con questa autodefinizione: « Poichè l'on. Mussolini dichiara di non sapere esattamente ciò che egli è, assai difficilmente lo possono sapere gli altri ». Fatta questa dichiarazione e pubblicata, si sospende il referendum che potrà essere ripreso, caso mai, fra 50 anni. — F.to Mussolini ».

Dimostrazione fascista contro la Casa dei marinai

Genova, 22, notte.

Stamane l'Autorità ha riconsegnato la Casa della Gente di Mare ai naviganti. Gli impiegati della Federazione hanno preso regolarmente il loro lavoro. Pattuglie di carabinieri, Milizia Nazionale, agenti di P. S. in borghese incrociano nelle vicinanze della Casa della Gente di Mare. Intanto il Comitato direttivo dei dissidenti ci ha comunicato quanto segue: « Tutti i marinai appartenenti alle disciolte corporazioni e tutti quelli dissidenti dalla Federazione sono convocati in assemblea oggi alle 14 ».

Nel pomeriggio poi 200 fascisti e alcuni marittimi dissidenti, percorsero in via gridando: « Viva l'Italia! Viva Mussolini! Abbasso Gabrielli ». La manifestazione non ha destato attenzione data l'esiguo numero di dimostranti e la loro giovane età. I dimostranti, capeggiati dal capitano Coda, tentarono di entrare nella Casa della Gente di Mare, difesa da un forte numero di marittimi e di agenti di P. S. Regna tuttora una viva agitazione fra la gente di mare. Nessun incidente si è verificato.

Strascichi ai dolorosi episodi di Parigi

Un'altra protesta per un'accusa biellese

In merito alle ripercussioni dei dolorosi fatti di Parigi, nei quali trovò la morte anche il fascista biellese Lombardi, riceviamo in ritardo la seguente lettera che pubblichiamo a chiusura dell'incidente:

« Solo oggi venuto a sapere, a mezzo di coloro pregiato giornale che i fascisti biellesi mi accusano quale responsabile morale di un eccidio avvenuto a Parigi nei primi giorni del corrente mese, io quattro mesi che sono in Francia incaricato della direzione dei lavori agricoli in Savoia della Federazione Italiana delle Cooperative Edili, non sono mai salito oltre Chambery e perciò non ebbi mai occasione di recarmi a Parigi. Non ho mai conosciuto nè a Biella nè altrove il povero Lombardi, e non ho mai avuto rapporti di qualsiasi specie con persone estranee al mio lavoro residenti a Parigi ed in qualsiasi altro regione della Francia. Sfido chiunque a provare il contrario. Non meno insiana del vero e inoltre diffamazione contenuta nel telegramma all'on. Mussolini che io sia rifugiato in Francia. In Francia risiedo per impegni d'ufficio, ma quasi quotidianamente mi reco a Torino ed a Biella, ed in quest'ultima città fui ancora ultimamente per regolare coll'ufficio tecnico municipale alcune pendenze riguardanti la costruzione delle Case Popolari. Respingo perciò con sdegno l'accusa lanciata contro di me e nutro fiducia che i fatti ai deposti bastino a dimostrare quanto essa sia assurda ed insussistente. Grazie per la pubblicazione e saluti saluti. Geom. Luigi Ferraro ».

Torrintoux (Monte Maurienne), 16 settembre 1923.

I telefoni della STAMPA sono così centralizzati: DIREZIONE: 40-06 e 45-01 — UFFICIO DELLA CRONACA: 40-96 — UFFICIO DEL « MOVIMENTO DELLA CRONACA »: 40-97 (interni comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-66.

Sciagura aviatoria a Bologna

Un sottufficiale morto e un ferito grave

Bologna, 22, notte.

Stamane una gravissima sciagura ha funestato il campo militare di aviazione di Prati di Caprara. Alle 9 circa si è levato un apparecchio di ricognizione, M. 15, sul quale avevano preso posto il sergente maggiore Ercole Ercoli e il sergente maggiore Marcello Sarti. L'aeroplano, pilotato da quest'ultimo, dopo un giro sulla città si era movimentato diretto al campo per atterrare. Giunto a poca distanza da questo, nell'eseguire un virraggio a motore spento l'apparecchio andò a battere contro il contignolo di una casa posta all'ingresso dell'aerodromo. L'aeroplano fu per abbattersi violentemente su di un fascio di fili telegrafici e un palo e quindi per frantumarsi nei Prati di Caprara. I due sergenti maggiori, sbalzati per l'urto violento dalla carlinga, caddero a pochi metri dall'apparecchio. Chiamato telefonicamente giunse sul luogo il comandante dei pompieri con autoletti̇ga. Mentre si stava mettendo sulla lettiga il sergente maggiore Sarti per trasportarlo all'ospedale militare, l'Ercoli moriva senza pronunciare parola. Il sergente Ercoli era un valoroso decorato di 5 medaglie al valore, di cui tre d'argento e una di bronzo. Il Sarti faceva parte da due anni della squadriglia. All'ospedale militare dove è stato ricoverato d'urgenza gli vennero riscontrate parecchie ferite al viso e la commozione cerebrale. Il suo stato è grave, ma si spera di salvarlo.

Rubo a Torino ed è arrestato a Pinerolo

Pinerolo, 22, notte.

All'Albergo d'Italia in fraziono Riva di Pinerolo prendeva l'altra sera alloggio un individuo che alliavava allo rimasto un carro tirato da un cavallo. Il mattino seguente l'ospite partiva per ignota destinazione attaccando carro e cavallo. Il carro recava la targhetta prescritta, intestata a « Pia Giacomo, via Collegno, Torino ». Denunciato il fatto ai carabinieri di Pinerolo, essi riuscirono ad arrestare il mascalzone nei pressi di Osasco. Egli si qualificò per certo Tassinino Pietro di Michele, di anni 32, da Barbania, e disse che essendo impiegato come guidatore presso l'impresario Pia gli venne il ticchio di appropriarsi del carro e cavallo affidatigli dal padrone. Messo in attuazione l'idea egli si allontanò col veicolo verso Pinerolo, ove sperava di vendere ogni cosa. Non avendo trovato acquirenti aveva pensato di abbandonare bestia e carro nello stallaggio. Al derubato è stata già restituita la refurtiva.

Spara contro l'amante che si rifiuta di sposarla

Cuneo, 21, notte.

Stamane, alle 11.30, rapidamente si è svolto presso la Banca Nazionale un dramma che ha le sue cause nel rifiuto di un giovane a sposare la donna con la quale era in relazione. Il giovane è certo Binelli, fascista, il quale in assalto con tre colpi di rivoltella quasi a bruciapelo dalla giovane che si diede subito alla fuga. Rimase ferito e dai primi accorsi fu trasportato all'ospedale dove venne operato. Le sue condizioni non sono gravi. E' esclusa l'ipotesi di vendetta politica. La donna fu inseguita dai passanti ma inutilmente. Sul posto si recarono il pretore avv. Rostan, il vice-commissario di P. S. avv. Jullino, il dottor Belsani, il comandante delle guardie civiche Quaranta. Le Autorità hanno aperto un'inchiesta.

Note scolastiche

Le iscrizioni al Liceo scientifico

Col giorno 1.o ottobre sono aperte le iscrizioni a questo R.o Liceo Scientifico (via Davide Bertolotti, 19) dalle ore 9 alle ore 12 in tutti i giorni feriali. Le iscrizioni saranno chiuse irrevocabilmente col giorno 15 ottobre. Hanno diritto di inscriversi alle varie classi i giovani seguenti: Alla 1.a classe: i promossi dalla 4.a ginnasio classico o moderno; i riprovati nella promozione alla 2.a classe dell'istituto tecnico; i quali optino per il liceo scientifico, anzichè per le sezioni professionali dell'istituto tecnico; alla 2.a classe: i licenziati della 3.a del ginnasio classico o moderno; i promossi dalla 1.a classe dell'istituto tecnico; alla 3.a classe: i promossi dalla 1.a classe del liceo moderno; i promossi dalla 2.a dell'istituto tecnico (sezione fisico-matematica); alla 4.a classe: i promossi dalla 2.a del liceo moderno; i promossi dalla 3.a dell'istituto tecnico (sezione fisico-matematica).

Come per le altre scuole condizione fondamentale di preferenza per l'iscrizione è quella della residenza effettiva in Torino della famiglia (genitori o fratelli e sorelle maggiorenni di essi o dell'alunno) che dovrà comprovarsi con certificato di anagrafe. Alla famiglia sono equiparati i Convitti Nazionali, (per la residenza a Torino sono considerati i comuni Beinasco, Collegno, Druento, Grugliasco, Leyni, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Pino Torinese, Rivoli, S. Mauro, Settimo Venaria, Volpiano, Gassino).

Si avverte poi che l'accettazione definitiva è subordinata all'esito della graduatoria di merito nell'ordine seguente: 1.o gli alunni che conseguirono il titolo di iscrizione nella sessione di luglio; 2.o gli alunni che lo conseguirono nella sessione di ottobre, facendo in questa solo parte delle prove; 3.o gli alunni che lo conseguirono nella sessione di ottobre sostenendovi o ripetendovi tutte le prove; 4.o gli alunni che conseguirono tale titolo in seguito ad esame di ammissione o di licenza come privatisti; 5.o coloro che hanno facoltà di ripetere la classe, o furono assegnati ad una classe inferiore a quella cui aspiravano, visto il risultato dell'esame di ammissione o di licenza e delle eventuali prove suppletive. Le tasse da pagarsi all'atto della iscrizione sono: Immatricolazione L. 60; 1.a rata di frequenza L. 75; 2.a rata della tassa per l'educazione fisica in L. 15,50. (da pagarsi da chi facesse domanda d'esenzione). L'alunno dovrà versare la somma di L. 1,50 alla segreteria per ricevere a suo tempo il libretto di iscrizione all'educazione fisica.

Salvo ulteriori disposizioni sono, per ora dispensati dal pagamento della tassa di immatricolazione: 1.o i riprovati nella promozione alla 2.a classe dell'istituto tecnico; 2.o i promossi dalla 1.a dell'istituto tecnico; 3.o i promossi dalla 1.a e 2.a del ginnasio classico o moderno; i promossi dalla 2.a e 3.a dell'istituto tecnico. Le tasse, salvo quella per l'educazione fisica, che sarà pagata in denaro alla segreteria, vanno pagate con cartolina vaglia diretta al Demanio, a tergo della quale sarà apposta una marca da bollo da cent. 5 o cent. 10 a seconda che la somma è inferiore o superiore alle lire 100. Tale marca da bollo dovrà essere annullata col bollo dell'ufficio inittente.

Il Liceo scientifico di Torino, avendo per ora un solo corso completo, non potrà ricevere che 35 alunni per ogni classe. I documenti da presentarsi all'atto dell'iscrizione sono: 1.o domanda su carta da bollo da L. 1,20; 2.o atto di nascita su carta da bollo da L. 1,20 e legalizzato dal Tribunale o dal prefetto se fuori del Comune; 3.o certificato di rivaccinazione; 4.o titolo di studio; 5.o certificato di residenza effettiva della famiglia nel Comune. Coloro che aspirano all'esenzione dello tasse (esclusa quella per la educazione fisica di cui sopra) dovranno presentare domanda in carta da bollo da L. 1,20 accompagnata dai prescritti documenti (in carta libera) insieme colla domanda di inscrizione. Hanno diritto all'esenzione anche gli orfani di guerra, gli equiparati ai orfani e figli di invalidi di guerra; questi dovranno presentare, insieme colla domanda, un certificato comprovante tale qualità, rilasciato dal Comitato provinciale costituito presso la Regia Prefettura a norma dell'art. 9 della legge 18 Luglio 1917 n. 1143. Sono pure esenti da tutte le tasse gli studenti stranieri.

Il concorso magistrale di comuni autonomi

La prova scritta del concorso magistrale indetto dai Comuni autonomi della Regione (Acqui, Alba, Bra, Cambiano, Chieri, Mondovì, Pinerolo, Poirino, Savigliano, Susa, Varallo Sesia e Villanova d'Asti), che disgraziatamente l'effettuazione del concorso stesso alla Commissione giudicatrice del concorso magistrale regionale, avrà luogo il 26 corrente, alle ore 9, nei locali, gentilmente concessi dall'Educatorio Duchessa Isabella (Torino), corso Francia, 49.

TEATRI

AL BARIGNANO: « La vedova ».

Emma Gramatica ha voluto riprendere *La vedova*, la bella commedia di Renato Simoni che non era più tornata sulle nostre scene dopo la morte di Ferruccio Benini che di essa fu interprete grandissimo. L'insigne attrice ha scelto la parte della madre e ne ha fatto una creazione originale; quella della vedova fu affidata ad Amelia Chellini, mentre il Pilotto raffigurò il padre. Non è il caso di giudicare od analizzare il lavoro di Simoni, già classicizzato tra i più significativi e duraturi degli ultimi lustri. La storia della giovane che, spostatasi con chi per inspiegabile e assoluto contro al volere dei genitori, è costretta alla morte di lui ad entrare in casa degli sposeri e riesce a superare le ostilità dell'ambiente e a conquistare un nuovo sogno d'amore, è svolta con perizia notevolissima. Quadro di ambiente provinciale e ritirato. *La vedova* e altresì presentazione di caratteri e sviluppo di sentimenti: la tecnica solita del primo atto è inappuntabile; meliche incrinature di costruzione rivela (specie quando l'interpretazione di complesso sia insufficiente, come fu il caso di ieri sera) il secondo, ma l'epilogo triste, doloroso, commovente conduce con squisito senso di poesia e nobilissima forma, annulla ogni riserva. Emma Gramatica fu grande nella scena finale, della madre rimasta sola a piangere il figlio e a conservarne intera la memoria: ebbe accenti indimenticabili e finezze stupende di espressione. Amelia Chellini diede talvolta con originalità il carattere del personaggio; difficilissima, scabrosa parte la sua, recitata forse con soverchio impeto ma certo interpretata con cura. Il Pilotto tentò di esprimere (senza riuscirvi sempre) le alternative di un temperamento complesso, sebbene apparentemente buono. *La vedova* fu accolta con molto favore.

Vice.

ELEONORA DUSE A VIENNA.

La grande attrice italiana è andata in scena al *Wiener Theater* con il *Così sia* di Gallarati-Scotti riportando complessivamente ventidue chiamate da una folla entusiasta. La *donna del mare* è il lavoro scelto per la seconda recita.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette Tomaso N.) — Ore 15 e 21: « La bambola della prateria » operetta di Bela Zemperte.

BARIGNANO — (Compagnia drammatica Emma Gramatica) — Ore 15: « Peg del mio cuore » commedia di Hartey Manners — Ore 21: « L'indemoniata » dramma di Schonnherr.

BALBO (Compagnia d'operette Marsoni) — Ore 15 e 21: « Scugnizza » operetta di M. Costa.

SCRIBE (stagione d'opera) — Ore 15: « La Bohème » opera di G. Puccini — Ore 21: « Il Barbiere di Siviglia » opera di G. Rossini.

BOSSINI (Compagnia Aldebaldi Casalegno) — Ore 15 e 21: « E tu ti'n canosci » vaudeville di Bis e Bell'Arsi.

CIANDUJA (Marionette torinesi) — Ore 15 e 21: « Il sold d' bersi Nen » Gazzetta.

CHIARELLA — Prima Circolo Cinema Attrazione arte varia. « Quattro diavoli. » « Tullio si sposa. Tallano Trio » « Wasion Academy Girl's italia 15 alla 23. Ingresso continuato.

MARIONETTE — Ore 15.30 e 21: Rappresentazioni di varietà.

KURSAAL — Ore 15: Matinée danzante e Skating. — Ore 21: Prima Spagnuola e Giardino danze.

SALONE ROMANO — Ore C. Gabbrielli, ore 15 e 21.

Bollettino Meteorico

21 settembre 1923

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	24	15	4/4 coperto	
Cagliari	29	4	sereno	
Milano	18	13	coperto	
Genova	22	15	coperto	legg. m.
Venezia	26	15	4/4 coperto	calmo
Firenze	27	11	coperto	
Ancona	22	15	4/4 coperto	calmo
Bologna	20	14	nebbioso	
Napoli	25	18	coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 21 + 19,4

Temp. minima della notte del 21 al 22 + 10,0

* * *

La giornata di ieri: Cielo in prevalenza sereno. Temperatura un po' più elevata.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Settembre 1923

TORINO	9	56	5	78	50
BARI	50	18	73	72	34
FIRENZE	29	84	42	89	18
MILANO	14	27	28	85	73
NAPOLI	77	78	15	70	56
PALERMO	65	35	58	89	52
ROMA	47	7	65	6	22
VENEZIA	44	39	77	47	60

Stato Civile di Torino

22 settembre 1923

NASCITE di: maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI — Andreasi Vincenzo con Facchella Caterina — Arigiano Pietro con Bosco Anna — Bensi Pietro con Foglia Amalia — Bertone Giovanni con Bensasi Rosa — Detorrelle Lorenzo con Destri Marlena — Calcagno Nicola con Pastore Rosa — Castiglia Giuseppe con Toclasce Teresa — Cerruti Antonio con Gilardi Virginia — Dioc

Come vive Millerand

a Rambouillet

(*Nostra corrispondenza particolare*)

PARIGI, settembre.

I presidenti di Repubblica hanno un po' la sorte dei re costituzionali: passano in seconda linea davanti ai loro presidenti del Consiglio. In Francia, tutti i momenti sentirete parlare di Poincaré; e quando non se ne parlano gli altri è perchè parla lui: ma Millerand, in sostanza, nonostante tutte le inaugurazioni dove è dato veder passare, rapidi, la sua sciarpa cremisi ovvero il suo cilindro svolazzante e la sua tuba infaticabile levitante sulla zazzera bianca, resta una figura un po' in ombra. Ai capi di Stato tocca, in tutti i paesi, la disgrazia di dover starsene zitti; e il silenzio, per un uomo pubblico, massime se avvocato di professione, è l'anticamera dell'oblio.

Come vive, come lavora Millerand? Modestamente: e questa parola dice tutto. Come Loubet, come Fallières, conduce la vita del buon magistrato la cui carriera è ormai entrata in quella fase di serenità e di sicurezza che precede di poco l'era della pensione. A Parigi la sua giornata ha ancora un certo movimento movimentato e presenta qualche incerto: ma a Rambouillet è la villeggiatura ideale, e, per poco che la politica lo permetta, futilissima.

La scatoletta di Napoleone e la guardia del Presidente

Alle sette il Presidente è in piedi. Alle otto arriva l'automobile dell'Eliseo col corriere dei vari ministri, che Millerand compulsa, annota e firma immediatamente. Alle nove colazione intima, nella magnifica sala da pranzo situata nel cuore del vecchio castello di Francesco I, dalle cui finestre l'occhio spazia su una ragnaia di canali fuggenti attraverso la foresta. Verso le dieci, in compagnia di un ufficiale d'ordinanza, il Presidente va a passeggio, uscendo dal parco per la cosi detta porta dell'Abbeveratoio e interandosi, se da una parte ma dall'altra, sotto l'interminabile colonnato di vecchi alberi. Cammina, quando la signora Millerand non prende parte alla passeggiata un'ora un paio d'ore a d'un passo così vivo e continuo che le persone che lo accompagnano tornano sempre al Castello stanche morte. Lui, niente. La sorveglianza di polizia è esercitata con discrezione, per non rovinargli il piacere della passeggiata; tuttavia qualche guardia in borghese, qua e là, la strada la tien d'occhio, soprattutto quando, anzichè in foresta, la passeggiata ha luogo sulla via Nazionale, il corso di Rambouillet. Ma bisogna dire che qualche volta il presidente esce davvero solo: senza di che non si capirebbe come abbia potuto, giorni sono, toccargli il caso alquanto singolare di non venir riconosciuto da una delle guardie di fazione in prossimità del castello. Napoleone, quando le sue sentinelle lo fermavano col *croisez* per chiedergli la parola d'ordine, accordava loro la legion d'onore. Millerand somministrò alla propria una lavata di capo, che i superiori gerarchici del colpevole completarono con una distribuzione di giorni di consegna: e la mattina dopo la segreteria della presidenza distribuiva a tutto il personale di polizia incaricato della sorveglianza di Rambouillet la fotografia di Millerand... In mancanza d'altro, ecco una prova lampante che fra un presidente di repubblica e un imperatore passa una certa differenza.

Vita di buon borghese

Alle due, campana della colazione. Il pasto dura un'ora e mezza. Ma Millerand mangia, è quanto assicurano gli intimi, relativamente poco e beve ancor meno. Durante i più torridi calori estivi suole limitarsi a ingurgitare un semplice bicchiere di limonata. Dopo colazione cominciano le udienze, nella biblioteca o in giardino, le quali occupano d'ordinario un'oretta. Quindi, alle quattro e mezza, tazza di tè con tartine servita in sala da pranzo, con partecipazione della famiglia al completo e degli ufficiali d'ordinanza. Alle cinque, nuova passeggiata nel parco, come la mattina. Alla otto pranzo. Allorchè la passeggiata pomeridiana ha luogo in automobile, la partenza e l'arrivo obbediscono, ad onta di tutto il desiderio di semplicità onde il Presidente è animato, con un certo cerimoniale. Un plotone di usseri si schiera davanti al corpo di guardia, a poca distanza dalla scalinata. Il meccanico della vettura presidenziale indica sulla carta l'itinerario alle guardie destinate a precedere il Presidente in *side-car*. Quando la spiegazione è finita, la signora Millerand appare sulla soglia del salone d'ingresso, poi Millerand in giacchetta e col solito cappello floscio grigio a larghe tese. Il trombettiere del plotone allunga la fanfara di prammatica, e l'automobile fila.

A pochi metri di lì, il castello non lo si vede già più, sepolto com'è fra gli alberi centenari del parco. Quello di Rambouillet è un palazzotto di provincia piuttosto che un maniero reale. Rimaneggiato a parecchie riprese, di antico e di veramente storico non vi rimane se non la grossa torre dove aprì Francesco I. Le ali comprendono una dozzina di camere padronali, che non sono certamente troppe per un palazzo destinato a un capo di Stato, e soprattutto in questa stagione, quando i convegni di caccia lo obbligano ad invitare ministri e dignitari. Quando la vita del castello non è turbata dalla presenza di molti ospiti, le serate trascorrono tranquille, occupate da interminabili partite a domino. Millerand è forte in questo gioco, e, come tutti i giocatori non di azzardo, ama affermare la propria superiorità sugli avversari. Da qualche tempo è tornato in onore a Rambouillet anche il biliardo, in buona parte per merito del generale Buat, capo dello Stato Maggiore, il quale ne è amatore appassionato. Pare però che qui il Presidente sia meno forte. E ciò provoca sempre, in fine di serata, qualche minuto di allarme: poichè, malcontento quando perde, Millerand lo è ancora di più quando la persona con cui gioca si crede in dovere di farlo vincere per spirito di sudditanza.

Gli antenati di Millerand

In complesso, la vita a Rambouillet è la vita di una facoltosa famiglia borghese in villeggiatura. La politica vi ha le sue grandi entrate, ad ora fissa e sotto gli occhi di tutti: ma dalle piccole è esclusa severamente. Uomo integerrimo, Millerand odia l'intrigo di palazzo ed ha le civetterie di mantenersi al disopra dei partiti, ciò che per un presidente di Repubblica è il colmo dell'abilità oltre che della scrupolo. Nell'avvicinarsi delle elezioni, i prefetti che attendono di essere rieletti non mancano mai di tastarlo sulle candidature che ritengono di dover appoggiare. Millerand fa il sordo, e le sue risposte sono sempre per la neutralità prefettorale. Anzi ce sono, si era parlato a Parigi della sua candidatura all'Accademia, in qualità di rappresentante del loro: cosa che aveva gettato nella più grande costernazione l'avvocato Robert, che spera ottenere invece tale rappresentanza per se medesimo. Ma il responso di palazzo Mazzarino fu che il capo dello Stato, essendo, in forza di tale sua qualità, l'alto protettore dell'Accademia, sarebbe assurdo venisse in pari tempo a sollecitare di esservi ammesso quale semplice membro. Il progetto venne quindi, almeno pel momento, messo a dormire: e all'Accademia invece di Millerand entrò Jonnart. In compenso, si parla da vari giorni della probabilità che il Papa faccia omaggio della Rosa d'oro alla Presidentessa. L'iniziativa sarebbe partita dal cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, il quale, pel tramite del suddetto Jonnart, avrebbe prospettato in Vaticano la convenienza di rimediare con un gesto di cortesia all'effetto disastroso prodotto fra i cattolici francesi dalla lettera a Gasparri circa l'occupazione della Ruhr. Finora pare che il dono della Rosa d'oro non sia stato accordato se non a principi o principesse del sangue. Ma in tempi quali i nostri c'è pel davvero tanta differenza fra un presidente di Repubblica, o magari semplicemente del Consiglio, e un principe del sangue? La signora Millerand sarebbe dunque nelle condizioni ricidute per vedersi fatta degna all'alta distinzione, tanto più se si considera che suo marito, in virtù di un vecchio diritto della Corte di Francia, non mai abrogato, è dal canto suo canonico del Laterano...

Del resto, se non propriamente principe, Millerand può vantarsi di appartenere a una famiglia di cui è dato seguire la genealogia sino al 1436. Il primo antenato del Presidente di cui si abbia notizia, un Giovanni Millerand, figura sui registri del censimento di quell'anno, nel villaggio di Roche in Sciampagna. Due secoli dopo, nel 1692, si ritrova ancora a Roche un Nicola Millerand, mercante; e da costui la famiglia discende in linea retta senza deviazioni di sorta fino ai nostri giorni. Nel 1778 un Paolo Millerand sposò una Caterina Lacordaire, del ceppo da cui qualche decennio più tardi sarebbe uscito il battagliero prete illustrato sotto Luigi Filippo. Questi ascendenti di puro sangue francese smentiscono le malignità fatte correre da un pezzo a Parigi circa i precedenti ebraici del Presidente, per metterlo in cattiva luce agli occhi dei clericali. Siamo — pare impossibile! — ancor, in tempi in cui il fallo di avere nelle proprie vene qualche goccia di sangue semitico può compromettere la situazione politica di un uomo...

Ma Millerand è in grado di ridersi di attacchi di questo genere. Senza essere quel che si dice un uomo popolare, il Presidente gode del prestigio inattaccabile degli onest'uomini. E molte volte la seconda cosa è preferibile alla prima.

Certo, gli sarà negata la soddisfazione di vedersi fatto oggetto di un poema epico, come Clemenceau della *Clemenceide*, poema in ventiquattro canti, di recentemente pubblicazione, dedicatogli dal signor Bojer di Agen, e che comincia così:

Je chante ce héros qui du fils à l'Histoire
Sut faire reconnaître la plus française haine
Et qui, vainqueur du monde en d'éloquents combats,
Fut vaincu par l'Amour qui ne l'épargna pas...

Ma Clemenceau non fu Presidente della Repubblica: e, per un poema epico, i libelli dedicatigli dai suoi detrattori non si contano più. Tutto è compenso, a questo mondo!

NOMENCLATOR.

L'inaugurazione a Torino

dell'Esposizione internazionale

invenzioni e progressi

La Duchessa Isabella di Genova ha inaugurato ieri mattina allo Stadium l'esposizione delle industrie. Alla cerimonia è intervenuta molta folla e un largo stuolo di personalità. Erano presenti tutti i membri del Comitato: il presidente gr. uff. Mario G. De Alberti; il vice-presidente grand'uff. ingegnere Alfredo Donati; gli ingegneri Ferruccio Jacobucci, Alberto Levi, Giuseppe Tartara, Arnaldo Nerva. Per la presidenza di gruppo il grand'uff. prof. G. Ponti, l'ing. Bissata, il comm. dott. G. Gotta, il dott. R. Rostagno, il comm. ing. E. Ferraris, il grand'uff. ingegnere F. Camerana, il prof. Rocco Alot, il signor A. Parravicini, il cav. Janelli, il cavaliere Bocca, il cav. De Agostini, il cav. Grassi, il comm. geom. Villa, il grand'uff. Lipari-Pais, il grand'uff. dottor Fenoglio, il grand'uff. Parchesido, il cav. Restagno, il cav. Curti, il comm. ing. Bolognini, il cav. Deghelli ed il cav. Pergola.

Si notavano inoltre il senatore Frola, presidente della Giuria, ed il senatore Rizzetti, il grand'uff. Corinaldi, il grand'uff. Gatti-Gerra, rappresentante l'Auto-Club d'Italia, il prof. Pivano, pel rettore dell'Università, l'ing. comm. Maggia, per l'Associazione generale industria e commercio, il cav. Cossu, per la Banca Commerciale, il comm. Gorella, per la Camera di commercio, l'ing. Marchesi, in rappresentanza della «Promotrice dell'Industria», Giulsoro poi gli on. Teofilo Rossi e Fino, il prefetto gr. uff. Palmieri il Commissario prefettizio, barone La Via, coi Commissari aggiunti comm. Grassi, comm. Orlandi, dottor Pedrazzi, il comandante la Legione dei carabinieri, colonnello Blais, il questore, generale Zamboni, il grand'uff. Bocca, il grande uff. Anselmi, il comm. Bozzietti, segretario generale della Camera di commercio, il presidente del Corpo consolare, cav. Fulliare, coi vice-consoli cav. Faletti, il comm. Codevilla, direttore della Banca d'Italia, ecc.

La Duchessa di Genova arriva allo Stadium alle ore 11 precise ed è accompagnata al padiglione appositamente preparato, mentre una musica intona la Marcia reale.

Gli scopi della Mostra

La cerimonia si inizia immediatamente. Prende la parola il presidente gr. uff. De Alberti il quale, dopo aver rievocato le precedenti esposizioni, dice:

«L'Esposizione che abbiamo l'onore di presentare al giudizio vostro e del pubblico è sorta per iniziativa della Lega italiana degli Inventori, la quale radunò già altre volte, con successo, gli studiosi specialmente nel campo delle piccole invenzioni. La L. I. D. I. appoggiandosi anche alla «Pro Piemonte», corrispondente dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche, e che ha per scopo di valorizzare industrialmente il nostro Piemonte, ha oggi chiamato a raccolta studiosi, inventori ed industriali italiani ed esteri, che si presentano riuniti in 16 gruppi merceologici, in ognuno dei quali l'osservatore attento potrà trovare qualche miglioramento e qualche progresso certamente interessante. Rileverete, Altezza Reale, Eccellenze, nella vostra rapida visita lo sviluppo anche dell'elettrotecnica, la quale dalle nostre alte valle alpine trasporta nel cuore la mistica forza che dà vita all'industria; la ricerca affannosa degli studiosi che scrutano e sondano le viscere della nostra penisola per aumentare le indispensabili materie prime, quella dei chimici, meravigliosi e pazienti nella composizione delle loro formule industriali; la tenacia dell'industria meccanica in diversi campi e particolarmente in quello della trazione a carattere economico; le applicazioni pratiche di surrogati all'ormai aureo carbone. Prose guendo nella vostra visita saremo lieti se vorrete fermare la vostra attenzione anche sullo sviluppo di alcune nostre particolari industrie, quali ad esempio quella dei pianoforti che si presenta imponente e non timorosa in confronto con quella estera, giunta in legione. Torino, che sempre ebbe un primato nel campo della mostra, quasi da caratterizzarsi l'eleganza femminile nella nostra penisola, ha recentemente attrezzato importanti stabilimenti specializzati nell'industria dell'abbigliamento, la quale, pur tenendo calcolo del fattore prezzo, permette di vestire con eleganza. Inoltre industriali hanno risposto al nostro appello anche in questo importante campo di lavoro.

Particolare attenzione il Comitato ha rivolto all'agricoltura ed ai prodotti industriali inerenti a questo ramo importantissimo, il quale deve continuare a migliorarsi industrialmente per vincere con successo le non lievi difficoltà dell'esportazione, fonte indiscutibile di ricchezza nazionale. Numerose ditte specializzate nelle macchine agricole ed in quelle alimentari si presentano al giudizio del pubblico unitamente alle principali case enologiche, le quali da molti anni trionfano all'estero coi loro prodotti. Ed anche nel campo sperimentale dell'agricoltura potrete ammirare un benefico istituto agricolo cioè ormai al torinesi, e cioè l'Istituto Benefous, il quale presenta un campo sperimentale modello a fianco di un brillante e fattivo gruppo di agricoltori riuniti in movimento Sindacale». Sotto forma campionaria sono giunti alcuni prodotti della Sardegna, della nostra Sardegna, legata al Piemonte ed alla dinastia Sabauda da particolari legami di vita e di storia. Ed infine Torino, che siede all'estremo limite occidentale delle Alpi volle che fosse presente, a titolo significativo, la piccola industria della Tripolitania, quasi ad incitamento nel campo industriale, che nelle nostre terre africane deve saper trovare utile campo di espansione economica.

L'oratore conclude inneggiando al Re, al Presidente del Consiglio e all'Italia.

Le parole del R. Commissario e del Prefetto

Il discorso del presidente riscuote calorosi applausi. Subito dopo si alza il barone La Via.

Egli dice di voler porgere un affettuoso e deferente saluto e un ringraziamento agli organizzatori della mostra ed agli espositori italiani e stranieri che vollero dar prova di interessamento per la nostra Torino cooperando a questa nuova Esposizione.

Da essa — dice l'oratore — si comprende come l'Italia non sia solamente la terra della bellezza e dell'esteriorità ma altresì di forza e di espansione.

Il Prefetto, grand'uff. Palmieri, porge poi il saluto a nome del Governo e del Presidente del Consiglio che aveva accolto con grande soddisfazione l'invito di presenziare all'inaugurazione dell'Esposizione: non purtroppo altre cure di Stato gli impedirono di recarsi a Torino.

La mostra del lavoro — dice il Prefetto — è una affermazione della geniale operosità nostra, una nobile gara col lavoro degli altri paesi, un cozzo di pacifiche competizioni tutte volte alla ricostituzione dell'economia nazionale, sconvolta dalla guerra europea.

L'oratore saluta poi in Torino una popolazione lavoratrice che seppe in alcuni rami conquistarsi un primato riconosciutole anche all'estero. Ringrazia anch'egli gli organizzatori e gli espositori, ringrazia S. A. R. la Duchessa di Genova che volle presenziare alla bella cerimonia e si augura che esposizioni simili abbiano a ripetersi per il bene e lo sviluppo della Nazione.

Dopo il discorso del Prefetto, vivamente applaudito le autorità seguite da numerosa folla, cominciano la visita alla Mostra, mentre dalle sale riservate ai pianoforti gli automi suonano la Marcia Reale. Nella lunga teoria di sale che fanno parte dell'Esposizione sfilano in una rapida corsa pianoforti, ceramiche, mobili, macchine da scrivere, calcolatrici, macchine elettriche, tipografiche, ecc. In mezzo ad una sala è esposta, col coperchio aperto la magnifica macchina Fiat che ha vinto il premio d'Europa a Monza.

Il presidente della Società degli inventori cav. Tartara pronuncia in questa sala un discorso a nome degli studiosi ed inventori italiani, ringraziando le autorità dell'interessamento dimostrato.

La cerimonia inaugurale ebbe termine poco prima delle 13. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dai carabinieri e dalle guardie municipali; quest'ultime comandate dal maggiore cav. Tessiore. Per la pubblica sicurezza si trovava sul posto il commissario cav. Capezza. La Banda dell'Istituto Bonafous suonò a più riprese la Marcia Reale.

Giornali e riviste

L'ideale, per una donna elegante, è di essere snella, quanto è possibile, agile e slanciata. Tutto infatti era fatto ad allungare e rimpicciolire la *silhouette*, abiti lunghi, stretti, rigati o finemente pieghettati verticalmente; vita lunga, cappelli e calotte alte, nell'intimità della casa, pettini spagnuoli ai quali altissimi. Perfino gli orecchini sono lunghi, lunghi come non mai: gli ultimi modelli cadono dal lobo dell'orecchio fino alla spalla.

In America — riferisce la *Donna* — tutte le signore del gran mondo vanno a gara per apparire il meno possibile basse e formose. Mai una si sarebbe tanto a cuore per evitare di arrotondare le forme. A tavola si mangiucchia. Tutte infatti era tenute ad allungare e rimpicciolire la *silhouette*, abiti lunghi, stretti, rigati o finemente pieghettati verticalmente; vita lunga, cappelli e calotta alta, nell'intimità della casa, pettini spagnuoli ai quali altissimi. Perfino gli orecchini sono lunghi, lunghi come non mai: gli ultimi modelli cadono dal lobo dell'orecchio fino alla spalla.

In America — riferisce la *Donna* — tutte le signore del gran mondo vanno a gara per apparire il meno possibile basse e formose. Mai una si sarebbe tanto a cuore per evitare di arrotondare le forme. A tavola si mangiucchiano le patate, il pane tutti i farinacei e gli intingoli untuosi. Solo la carne arrostita, lue, vitello, polli con molta verdura e fettine quasi invisibili di pane tostato. E si fa un gran consumo di lattuga, che gli specialisti dicono ottima per nutrire e far dimagrire. In Germania vi sono Sanatori per obesi, in cui si tenta ingiustificato ai pasienti ingrassi in tutti i modi, non solo ai pasti, ma in quasi ogni ora del giorno. L'estate è una stagione opportuna per le cure dimagranti. Col caldo si mangia meno e sorpiù facilmente e più assai molto a dissolvere lo strato adiposo. Ma anche se non si può ottenere una *silhouette* da Tanagra non bisogna scoraggiarsi nè credere di essere un pezzo da Museo e di dover rinunciare ad apparire eleganti, perchè si è rotondette. V'è modo di reprimere le esuberanze senza nuocere alla salute, con cinture elastiche, busti igienici, vendute fatte su misura, ecc. La donna pingue poi non deve commettere l'errore di vestirsi troppo poco e con abiti alquanto molto leggeri, limitandosi così di parere più snella. Quando i fianchi sono molto sviluppati nulla di più antiestetico di quelle vesti che paiono incollate e che modellano le forme, in modo poco decente. I crespi leggeri, i tessuti a maglia sono terribili in tal caso, e quanto una dama esuberante si veste in tal modo e si volge... non immagina quale offesa ridicola e disumano faccia. Mille volte meglio le stoffe opache, un po' ruvide, che cadono senza aderire. Ciò che pure ingrossa molto sono i tessuti dialoni su nerissimo chiaro, i foulards a grossi disegni bianchi, i grandi arabeschi in *cachemire* e vivi colori le righe orizzontali e i quadretti. I tessuti scuri, a piccole righe verticali e marrite ancora, tinte, sono i migliori per le persone obese. Queste evitino di portare le maniche completamente nude, se sono troppo grosse e tanto meno colla manica a mezzo gomito. Meglio la manica lunga, in stoffa scura, e la veletta lunga fino al piede, con doppio giro, pois tagliato in cinture sui fianchi. Convengono invece a molte signore i pannelli staccati, un po' grandi, lunghi e scuri, che celando la sottovesta aderente, non lasciano vedere le forme.

***

Hanako-San è una celebre, graziosa attrice giapponese, che i pubblici d'Europa conoscono. Un collaboratore della *Gazzetta di Venezia* l'ha incontrata a Interlaken e l'ha intervistata. L'attrice era fra le sue pittoresche «troupe»: gli uomini vestiti all'europea, le dame in kimono. La signorina Hanako portava un elegantissimo kimono violetto a ricami argentei, che si armonizzava perfettamente con quello verde scuro della seconda attrice, la signora Fushiko. L'intervista non era facile. Hanako-San non parla se non il linguaggio patrio; conosce poche parole inglesi; perciò preferisce esprimere le sue risposte e le sue impressioni attraverso alla traduzione dell'interprete. L'attrice ha parlato dei teatri della sua patria. «A me piacciono di più i nostri teatri. Noi abbiamo dei palchetti, attiamo dei palchetti, tutti disposti ad anfiteatro, e a destra e a sinistra, e nel mezzo luoghi passaggi. Quando l'attore deve entrare in scena, no' entra dal palcoscenico un lungo uno di quei passaggi: passa in mezzo al pubblico. E non è molto più bello? Quei tre passaggi sono come tre strade, che conducono gli invitati dal padrone di casa. E poi quale intimità nei nostri teatri! Quattro anelli hanno un palchetti non ce ne stanno lì, soli, separati da tutto il pubblico. Le spettacole comincia alla quattro verso le dieci. Alle dodici hanno fame... viene il cameriere e porta loro il pranzo. Dopo pranzo vengono le visite, oppure si chiama qualche geisha nel palco. Poi si va avanti fino alla mezzanotte. A mezzanotte lo spettacolo è finito. Naturalmente in queste rappresentazioni vengono recitati vari drammi, in un atto, o lunghi drammi in vari quadri». Discorrendo di aforismi e Hanako-San aveva gianti in uno degli angoli più tranquilli del Riggenbach, di dove i visi s'oprono di tanto in tanto per lasciare libera la vista della lungfrau, le altrici sedettero su una panca, in contemplazione estatica della meravigliosa che la natura schiudeva innanzi ai loro occhi, mentre i lunghi fani dei kimonos spiccavano sul fogliame scuro degli abeti. E in fondo spiccava il verde smeraldino dei prati alternato alle macchie scure degli abeti, poi il verde digradante dei monti più lontani che si fondeva col grigiore delle rocce, e lontano, al di sopra d'ogni cima, splendeva la candidezza immacolata della lungfrau, che si ingiava verso nonente di una tinta rosea, d'un delicatissimo incarnato. Era l'ora che giustifica la frase di Rod: «l'ombre s'étend sur la montagne».

***

L'origine della distinzione ferroviaria in classi: prima, seconda e terza, fu puramente comica. La distinzione — osservano le «Vie d'Italia» — fu dapprima ingenua ed antidemocratica in quanto non si lasciava al pubblico facoltà di scelta. Un avviso della prima ferrovia costruita in Italia — la Napoli-Portici — parla di varrozze destinate ai viaggiatori in «coppola» (berretto) che andavano un prezzo ridotto, ma dovevano stare in piedi, come nella quarta classe usata in Germania e mantenuta anche in Italia, per un'antica disposizione, sulla Napoli-Avellino. Soltanto i viaggiatori in cappello a cilindro (unica forma di cappello allora usata) avevano diritto di prender posto nelle vetture con sedili. Oggidì un ricordo della classe obbligatoria si ha sulle ferrovie coloniali che destinano vetture apposite alla gente di colore. In seguito, prevalse il concetto della divisione economica. Cioè si considerò che nel mondo vi erano pochi ricchi, parecchi che stavano così e così, moltissimi che guadagnavano appena di che vivere. Si pensò di far pagare più assai più della media ai ricchi, qualche cosa come la media a quel ceto che medio appunto viene considerato e assai meno della media ai gran numero di coloro che ne hanno pochi da spendere. Naturalmente bisognava far qualche differenza di trattamento, se no come faremo a giustificare la differenza del prezzo? E allora si decise di porre come base di distinzione i divani e le panche, il velluto e il legno. La comodità non parve necessaria in prima classe in terza, ma il concetto prevalse e rimane ancor oggi.

***

Una originale cerimonia rituale per festeggiare la prima spedizione di uccelle del nuovo raccolto, diretta in Europa, ha avuto luogo nella città di Kerassonda. Fra dal giorno precedente, la Camera di Commercio di Kerassonda aveva diramato 150 inviti a tutte le autorità ed ai maggiori commercianti della città per assistere al corteo che doveva aver luogo alla mattina seguente. All'ora stabilita — informa il *Piccolo della Sera* — un corteo alquanto diverso da tutti gli altri attraversava lestamente le vie della città: 133 facchini, che recavano ognuno un sacco di nocelle ornato di bandierine, e seguito dalle autorità governative, dal deputato di Kerassonda, dal presidente della Camera di Commercio si avviò alla banchina. Prima di salire a bordo del piroscafo Trieste che effettuava tale trasporto l'Iman recitò le preghiere per la benedizione e sacrificò un montone, secondo il rito. Quindi per mezzo di barche imbandierate a festa e fra le sventolare dei cran navese inoltrate a bordo di tutti i piroscafi ancorati nel porto, il corteo si recò a bordo del «Gianicolo», dove venne accolto con squisita cortesia dal comandante, al quale gli ospiti offrirono alcuni sacchetti di nocelle in segno di omaggio. Tale caratteristica cerimonia assume per Kerassonda una speciale importanza, giacchè essendo le nocelle il prodotto di esportazione più importante del paese, la popolazione vuole, mediante il corteo ed il sacrificio, mandare un ringraziamento al cielo ed alla terra che permise loro un abbondante raccolto.

Un Decreto Prefettizio

Il Prefetto della Provincia di Parma ha decretato che l'estrazione della **Lotteria Pro Missioni Italiane all'Estero dell'Istituto Parmense** avrà luogo in modo inderogabile il **4 Ottobre 1923**, alle ore 21, in Milano nei locali dell'Opera Cardinal Ferrari, alla presenza dell'Autorità di un notaio e del pubblico.

Il successo di questa grande Lotteria è ormai assicurato per la grandissima richiesta di biglietti (L. 2 ciascuno).

Gli ultimi si troveranno tuttavia a disposizione del pubblico presso Banche, Tabaccai, Banchi Lotti, ecc., e concorrono — com'è noto — a premi vistosi, fra cui L. 500.000 da ripartirsi in contanti.

Nevralgia, Artrite, Sciatica!

Uno dei rimedi più efficaci!

Il sig. G. Mora di Firenze scrive: «Ho il piacere di comunicarvi che dopo aver provato il vostro Togal non sento più niente del mio reumatismo e perciò posso raccomandare vivamente questo preparato come uno dei rimedi più efficaci». Simili risultati sorprendenti sono stati conseguiti da migliaia di sofferenti che hanno fatto uso del Togal, non solamente contro il reumatismo, ma in modo affatto speciale contro tutte le specie di nevralgie, contro l'emicrania, la gotta, la lombaggine, la sciatica e contro i dolori artritici. Provatelo! Anche nell'insonnia il Togal è prescritto da autorevoli medici. In tutte le farmacie, L. 5,50. U 3070 T

PREMIATA CASA PRODUTTRICE
OLIO D'OLIVA GENUINO
PICCARDO & SAVORÈ
ONEGLIA

Preservate la vostra carnagione

Se il vostro viso è guastato da punti neri, da macchie o da rugosità della pelle o da foruncoletto, fate uso dell'Unguento Foster. Non vi è migliore disseccante antisettico per una pelle delicata di questo conosciutissimo balsamo. — Ovunque L. 4,50 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50. — Deposito Generale C. Giorgio, 19, Cappuccio, Milano (9).

BRILLANTI E PERLE
di più alte provenienze
LA PERLA, Galleria Subalpina
e via Cesare Battisti, 9 (di fronte al caffè)

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori GUIDONI - MARTINOTTI - GIORGI
TORINO - Via Cappellaio, 24 (di fronte a via Roggine)
Visite coi **RAGGI X**
per malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa, tutti i giorni anche festivi.

COMPERA vendo pietre preziose, Oreficeria, argenteria. TERRACINI, via Maccalli, 3. 104

Dr. **GUZZELINO PASTA** per disfunzioni ipof. ovar. Coniugi Mercato Succ. colleghi, cabree tranquillità
Via Po. 14, accanto al Teatro Regio.

CHIROMA 21 CARTOMANZIA - T. P. RUNA
Premiata maggior d'Oro
Laureata nell'arcano - Via S. Tommaso, 3, p. 1o

SIFILITICI!!!
Aluetal Courtois
In pillole (cent. 75 al mattino e 25 al giorno, lire 5,50) ed in fiale per iniez. endovenose. Per posta L. 1,10 in più. Durissimi radicalmente. Gabinetto autorizz. — Via Jouffroy, 29, Parigi. U 113 T
COMP. COURTOIS, via Roc Albertina, 3, Torino (9)

Un Comune di Villeggiatura

Vendita di Piante

Il giorno 7 ottobre 1923, alle ore 14, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di circa piante delle foreste comunali comprendenti circa lotti, 250 abeti rossi, 10 abeti bianchi e 4 pini silvestri, per m. 1258,910 al prezzo base di L. 44.332,40 inferiore di L. 8726,97 al prezzo di stima.

S. t. Marcel, 15 settembre 1923.

Il Segretario Comunale — Il Sindaco
Cav. Enrico Gatti — Comm. Pasquale

UFFICIO CONSULENZE FINANZIARIE
Avv. ZAARCOLO, già funzionario [illegible]
Via Umberto, 14 — Telefono [illegible]

COMUNE DI VILLADEATI
La vendemmia che si [illegible] prossima comunicherà [illegible] corr. mese.
Il Sindaco
Quirico Paraboni.

DIFFIDA
Chiunque [illegible] stenderà [illegible] sarà [illegible] termini di legge.
Il Direttore responsabile: Bacchino Edoardo.

TORINO — TIP. FRASSATI & C.

Nell'ambiente di Erminio

Il match Spalla - Humbeech

Tra cani, toilettes e pugni

STRESA, 22.

Nell'*hall* di un grande albergo, del più grande albergo di Stresa:

— E dov'è Spalla?

— Venga, venga, c'è qui il suo cane.

Niente in contrario; facciamo la sua conoscenza: dopo il cane verrà l'uomo. Mirbeau, che se ne intendeva, lasciò scritto che più si conoscono i cani, meglio si comprendono gli uomini, tutti senza eccezione e quindi senza offesa. Del resto il cane di Erminio è simpatico e gode di una certa notorietà: precede sempre il padrone e, come un valletto, lo annuncia, sia, al vedetto, molti mormorano: «Ecco Spalla, è Spalla». E lui — il cane — conosce l'autorità che riveste e non scodinzola e non sguscia e non si dimena come i suoi simili comuni, ma, dignitoso e serio, mostra un'educazione di razza, e tutt'al più strofina il suo muso umido ed appuntito su qualche gonna e qualche calzone per salutare. Si chiama *Bello* ed è uno strano lupo dal pelo salmastro.

Spalla ha le ore contate e regolate; è un uomo meccanico, carioso come un orologio: ogni minuto è segnato nel quadrante del suo regime specialissimo, da quando si alza a quando si corica, dal caffè-latte alla cena: dieci minuti pel bagno, quindici per la corsa, venti per l'allenamento, ecc. Ha qualche minuto anche per fare il gentiluomo: due volte al giorno prima dei pasti; allora lo si vede nell'*hall* gigioneggiare tra la folla elegante e cosmopolita, con quella testa da sudanese, dura ed aspra, abituata a tante intemperie, e sormontata da una capigliatura così corvina, che sembra — non inverdidito — una mancia di ombelici.

Non si può dire che cammini a suo agio sui tappeti, troppo morbidi, di quel vasto salone, a nemmeno che Spalla abbia una *souplesse* intonata alla galanteria dell'ambiente, dove tutto è cipria e profumo. Fra lanie damine sottili e cavalieri allilzzati, Spalla, che corregge, ci fa l'effetto di uno di quei cittadini di Lorimulgrud, di cui favoleggia l'insuperabile Swift...

* * *

Mattina e pomeriggio Spalla si allena per mezz'ora su di un *ring* improvvisato tra i pistani del parco; ma oggi piove e bisogna stare al coperto: si sceglie per la bisogna un pianerottolo del *Casino*, che, chiuso nel gioco, fu riaperto per le danze: niente rialzo e niente corde, un *parterre* così lavigato, che occorre spruzzare di sabbia, con il pubblico allineato lungo i muri e pigiato agli angoli, un pubblico di ammiratori fedeli, di entusiasti, che conoscono di Erminio, tecnicamente, tutte le perfezioni.

Erminio arriva con passo marziale, avvoltolato nel *pigiama* come in un mantello, un asciugamano al collo a mo' di sciarpa, le mani fasciate ai polsi, i sandali gialli: è arrivato. ma Erminio non se ne cura e abbandona sulle braccia del suo *trainer* premuroso l'asciugamano e il *pigiama* con lo stesso gesto agile e trascurato di una ballerina sul palcoscenico. Ed anche lui, come una ballerina, resta nudo o quasi; ineguinato, in un costume nero, *adorato* come una *parure* da bagno e da equilibrista, erculeo, statuario, magnifico nella potenza dei suoi muscoli, che si addensano prepotenti. Non saluta, non parla, non guarda in faccia nessuno; si colloca nel centro dell'impiantito e attende il segnale del *trainer*.

— Via!...

E l'allenamento a vuoto comincia; Spalla rotea su se stesso, lento dapprima, poi più veloce, inarcando i fianchi, il ventre, le reni, ripiegandosi, snodandosi con volute e serpentine: è una danza tropicale, selvaggia, furiosa e meravigliosa per la elasticità di quel corpo, un alto giunco sferzato. Indi, scosse spalle, saltellare a giro-tondo, e protendersi con le braccia e alzarle e abbassarle e colpire, simulando un combattimento vertiginoso contro un avversario accanito. Spalla vince per *knock-out* l'aria...

— Sforfi...

E' scaduto un *round*, tre minuti: il secondo *round* è impiegato nel lancio della palla, un pallone da calcio, ma più pesante, che Erminio scambia con i suoi allenatori scaldandolo e riprendendolo con un ritmo sonoro. Nel silenzio quel ritmo è un lontano, che alla pioggia che scroscia si accompagna monotono Ma il pubblico, il pubblico eletto di questo *ring* senza ansie, attende ben altro; vuole il pugno di Erminio sulla faccia d'altri. Questa esercitazioni hanno un valore estetico che poco interessa: sono le bizzarrie, i capricci le eleganze della forza, non la forza; noi, moderni, la forza non la concepiamo che nella lotta, sia pure in una lotta accademica come quella che adesso comincia. E quando Erminio comincia ad attaccare finti, la curiosità si risveglia: la partita, intendiamoci, si sviluppa in piena regola, e i pugni son pugni sul serio, e la foga dei competitori non è falsa e l'ansito di entrambi è spontaneo; un pugno può ammaccare un occhio e fare sprizzar del sangue, qui, in questo incontro di prova, come in qualunque altro incontro da omologare. I «cazzotti» non sempre «cazzotti», quando si ricavono; io non li darei e non li riceverei neppure coi guantoni sperimentati che qui adoperano. Spalla di 12 once e gli allenatori di 14, veri maiorassini sulici non però sulla faccia. Il *match* è nella fase acuta: i contendenti — ricordatevi che non esistono le corde — non abbaliano per poco il terreno: qualche spettatore se li vede addosso e li para come può, a sinistra, lungo il muro: gli altri si accalorano e vibrano, ed io, da profano, ascolto un rosario di termini *forcina, swing, uppercut, crochet*, ecc., che non capisco, ma finge di capire allungando un largo e gonfio «ecch» ad ogni bel pugno, perchè questo, sì, lo capisco anch'io.

Dopo Rondi si dimenta Leon magnifista francese e **non meglio identificabile**: c'è del

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Piaceri della villeggiatura

Col settembre, che innanzi viene... con l'ultimo, funzionano pure i soggiorni estivi di montagna e di spiaggia. La città riprende il suo solito aspetto, si rianima, si ripopola e si nota crescendo un nostalgico rimpianto del caro vivo. Ma la gente è contenta perchè si è riposata e nelle stazioni climatiche ha curato il corpo e lo spirito. Anche coloro che per mancanza di capitali hanno dovuto limitarsi ai tre giorni del Ferragosto, sono ritornati freschi e lieti come pasque, perchè come si sa, certe ricorrenze sono una delizia, sinchè non capisco perchè con tante chiuse, sindacati, sodalizi, non se ne formi uno dei reduci dal Ferragosto o dal Circuito di Monza, ecc. con servizio medico-farmaceutico per i soci e pensioni per i loro orfani. Su una spiaggia è stata trovata una bottiglia. In mancanza del solito serpente di mare, è stata subito presa. La bottiglia era evidentemente chiusa e conteneva, come di solito, il diario di un naufrago, le ultime memorie di un tale che era stato in forte in montagna e si narra. Pubblico come attualmente per i giornali il diario di questo villeggiante perito miseramente nell'esercizio delle sue funzioni.

In montagna

— «Ora sono un uomo felice. Ho avuto un mese di ferie. Certo passato a mio piacimento, nel più completo riposo. Dio, com'è bello l'altipiano in questo mese! Però ho dovuto attendere undici giorni per essere felice a questo punto. La partenza è riuscita di quanto desiderata, ma non conta. Lo scompartimento ferroviario era affollato. Invece di otto c'erano venticinque persone, che sono aumentate durante il viaggio perchè in una signora ha dato alla luce un bel maschietto, un caro angioletto che fu tenuto dai viaggiatori ed in tutto fu da pensionista al controllore. Ma presto sarò il «Compagno», l'ultima iniziativa switerlanda, che però data dai tempi di Adamo ed Eva. Io domani in un albergo sulla strada del Cambrigio, in un piccolo restaurant che ho trovato per un vero colpo di fortuna. Altri forestieri costretti a dormire nel gabinetto da bagni mi invidiavano! Ho seguito una infinità di guai cittadini: conferenze, processi, automobili che si rovesciano, cinematografi senza ali, ecc., mentre per un quando il comercio è seguito a bussare alla mia porta in sono desolato che subito inutile. Ma resto ai piano di loro male perchè il carattere mi ha avvertito che siamo in montagna ed è naturale salire freddi. Ah, vita la libertà fresca della montagna!

— Eccolo proprio vicino il Cambrigio. La *folletta* è stata su per lubrico, ma verrivo da alpinisti con un cubile simile non è cosa da poco. Sopra maglione, camicia di flanella, calzoni, scarpe alpine del peso di 10 chili e lo zaino addosso!... Che carico!

— Ho percorso già una decina di chilometri attraverso altipiani pascoli, luoghi strani capaci per ricevere il Touring Camping a piedi dei ghiacciai immensi. Sono le 4 mezzodì!... Fuori per un momento di neve ed è sorprendente in questo condizioni. Il cammino cede sotto che mi costano 200 lire. Come ci si sente soli in questi luoghi selvaggi! Lo sono che non ci sia un rimorchio! Dentro c'erano tre signori, ma anche in città vanno la stessa cosa. Mi hostato nel mezzo di tre pesi... pesi d'aria e non volevo: i miei pensieri. Però le scarpe cominciano a dolermi. Siccome sono nuove, mi dicono, e non... calzano, non ci posso fare niente. Ho un bello stivale, ma non posso... calzare

ULTIME NOTIZIE

Aria fredda attorno al Premier

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Alla fine di agosto Inghilterra e Francia erano praticamente alla rottura. In risposta alla nota britannica del giorno 11, la quale dichiarava illegale l'occupazione della Ruhr, Poincaré aveva ribadito che la propria volontà doveva aver corso ad ogni modo e guai a chi se ne fosse mostrato scandalizzato. Ieri sera Baldwin è ritornato a Londra dopo avere ristabilito all'improvviso con Poincaré i più teneri rapporti, consacrandolo in un grande annuncio al mondo. Ma l'esecutore di questo grosso colpo, facendo ritorno alla sua capitale, non ha trovato alcuno alla stazione e ha riscontrato che il suo ministro degli Esteri era partito per la campagna. Stamane poi, aprendo i massimi organi di parte sua, ha visto che il *Times* concentrava il suo pensiero editoriale sull'Inghilterra; il *Daily Telegraph* sui briganti cinesi; la *Morning Post* sul trasformismo; il *Daily Express* non ricordinmo più quale altra questione. Solo il *Daily Mail* cantava un po' il « gloria » al reduce, ma usando termini curiosi. Esso diceva che Baldwin era finalmente riuscito a mettere la luce, e il complimento suonava ancora più relativo per chiunque ricordasse che il *Daily Mail*, in fatto di luce, non sia fra i più competenti.

"Timeo Danaos..."

Perchè tutto questo silenzio dei corrispondenti davanti al ritorno di un primo ministro, che apparentemente ha ricondotto una grande nazione dal margine degli antagonisti dell'Inghilterra? Evidentemente perchè sussistono dubbi al riguardo. Si temono i « danai », tanto più quando pretendono doni di amicizia troppo repentini, traverso l'orchestra della loro ben disciplinata stampa, e si desidera sapere qualche cosa di preciso prima di rinunziare ad ogni timore che i doni suddetti siano stati accolti con rapidità eccessiva dal primo ministro. Sulle eventuali ripercussioni del fenomeno in seno al partito conservatore, sarebbe prematuro e imprudente parlare. Ci limiteremo ad una semplice constatazione. E' chiaro che la grande stampa conservatrice ha rimunziato ad una grande occasione per manifestare i suoi trasporti verso il *leader* del partito. La cronaca inoltre registra il fatto che, mentre Baldwin oggi ha ripreso immediato contatto con una quantità di funzionari, non si è ancora abboccato col suo ministro degli Esteri, benchè quest'ultimo si trovi in una villa poco distante da Londra e lo stato delle strade sia eccellente.

Lord Curzon fino a giovedì sera ignorava dire dai giornali che in realtà mancava di ragguagli sulle conversazioni di Parigi. La sua partenza per la campagna era già avvenuta nel pomeriggio di ieri. La sua villa è quella medesima in cui andò a riposare durante la crisi che travolse il Gabinetto di Lloyd George. Si preannunzia che l'abboccamento fra Baldwin e Curzon avrà luogo lunedì prossimo. Il Consiglio dei ministri, a quanto pare, sarà convocato per mercoledì. Naturalmente in questo accenno di cronaca siamo lungi dal profilare l'eventualità di una crisi: l'anormalità dei tempi è tale che spesso due e due fanno tre, oppure cinque. Ad ogni modo è difficile dire che facciano dieci in favore della compattezza e dell'avvenire del partito che oggi regge questo paese.

Un comunicato sul colloquio

Frattanto i giornali della sera pubblicano una specie di comunicato emesso, non si sa bene se da Downing Street, o dal Foreign Office, ma esposto come la versione ufficiale di Londra sul colloquio Baldwin-Poincaré. Ecco il testo della dichiarazione: « Si prevede che il primo ministro coglierà presto l'occasione per mettere i suoi colleghi di gabinetto a conoscenza del risultato del suo incontro con Poincaré, mentre non si preconizza alcuno sviluppo di carattere drammatico. Qualche cosa di molta importanza si è realizzato, vale a dire il ristabilimento della mutua fiducia fra i capi dei due Governi. Finchè esistevano dubbi e sospetti, vi era ben poca probabilità di sistemare economicamente o politicamente l'Europa. E' stato asserito che non esiste fra i due governi alcuna divergenza di propositi o di principi, i quali sono di ottenere le riparazioni dalla Germania e restaurare la vita economica dell'Europa. Si fa notare che gli avvenimenti in Germania possono automaticamente rimuovere molte delle questioni che tendono a complicare le relazioni anglo-francesi. Sarebbe errato far credere che l'Inghilterra abbia abbandonato il principio che l'occupazione della Ruhr è illegale e sconfinante dalla sfera del trattato di Versailles. L'accordo raggiunto fra i due primi ministri è soltanto sul principio delle riparazioni e non esiste accordo completo circa il metodo di esigerle. I cardinali commenti della stampa francese e belga sono molto apprezzati in Inghilterra e l'atmosfera mutata non potrà che riuscire di positivo giovamento in qualsiasi futuro scambio di opinioni fra i due Governi. Si ha la sensazione che l'imminente collasso della resistenza passiva, insieme col rapido mutarsi della situazione in Germania, renderà più agevole fra noi e la Francia il raggiungimento di un accordo nei riguardi dei metodi ».

Accordo incompleto

Volgarmente parlando, questa è una dichiarazione che tira indietro. La sua paternità per forza di cose può essere attribuita soltanto al primo ministro in persona o bensì comperata al farraco comunicato di Parigi di mercoledì scorso, per prevedere che la stampa francese, a meno che la disciplina le indichi la via della « bonne mine », cascherà dalle nuvole una seconda volta, il comunicato di Parigi dichiarava stabilito « un accordo di vedute », nonchè scoperta la inesistenza di qualsiasi divergenza di propositi o di principi tranne di impedire la cooperazione. La dichiarazione odierna in due parole dice che le cose su cui si è d'accordo, non valgono praticamente un fico, ad eccezione di una: vale a dire che se la Germania si arrende a discrezione, l'intera situazione si cambia e piuttosto che ragionare del passato converrà correre ai ripari col minor disaccordo possibile, perchè sarà allora che continueranno i guai più gravi.

M. P.

La questione delle riparazioni sollevata alla Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 24, notte.

Il delegato Nincic ha annunciato la sua partenza per domani verso Belgrado dove la sua presenza sarebbe desiderata dal presidente Pasic, data la situazione internazionale. Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha oggi nominato la Commissione che deve occuparsi della questione di diritto internazionale e dell'interpretazione del patto della Lega in relazione al recente conflitto italo-greco. Della Commissione fa parte, per l'Italia, il senatore Scialoja. Nella discussione di chiusura sul rapporto dei lavori del Consiglio della Lega, a proposito del disidio italo-greco, ha preso oggi la parola parlino un delegato indiano, che ha dichiarato che il valore delle decisioni della Lega delle Nazioni dipende dalla lealtà dei suoi membri. Fra l'attenzione generale il prof. Murray ha poi affrontato direttamente il problema delle riparazioni, richiamando l'attenzione dell'assemblea sull'appello del Sindacato internazionale alla Lega delle Nazioni circa la questione delle riparazioni e i debiti interalleati. « Questo sindacato — egli ha detto — parla a nome di 28 milioni di lavoratori ed è la prima volta che un organismo così potente si rivolge alla Lega delle Nazioni; perciò un tale appello non può essere respinto ».

Dopo aver constatato che da quattro anni il problema delle riparazioni non è stato risolto e che nel frattempo Francia e Inghilterra aumentano i loro armamenti navali, l'oratore dichiara che il pericolo di di una guerra per l'avvenire è molto serio. « Ma c'è anche un pericolo ancora più serio di questo, ed è il lento processo di decomposizione di un grande popolo. Nessun organismo, il quale abbia nel suo programma almeno un principio di umanità, può assistere indifferente a questo fatto ». L'oratore dichiara, fra la viva attenzione dell'assemblea, pure avvertendo di non voler adoperare delle parole sensazionali, che oggi si assiste a questo fatto: gli operai tedeschi lavorano otto ore per ricevere pochi penny, mentre operai francesi e inglesi per il medesimo tempo di lavoro ricevono compensi dieci volte superiori. Comprende che vi sia della gente la quale non vuole sentire della pietà per la Germania, ma avverte il pericolo che con questa mentalità si possa creare della Germania una martire. Egli conclude con questa proposta: « La Lega delle Nazioni deve porre al più presto i Governi interessati innanzi alla necessità o di risolvere immediatamente il problema delle riparazioni, oppure di incaricarne la Lega delle Nazioni ».

Il discorso di Murray fu vivamente applaudito e l'oratore complimentato da tutti i presenti.

Tentativo fascista all'Associazione della stampa romana

La candidatura Bergamini contro la candidatura Corradini

Roma, 22, notte.

Il fascismo tenta la conquista del maggiore sodalizio di stampa italiano, cioè l'Associazione della Stampa di Roma. L'occasione consisterà nelle elezioni del 29 settembre per le cariche sociali. Il vecchio Consiglio, presieduto dall'on. Barzilai, è dimissionario in seguito ad un voto di assemblea sfavorevole alla linea di condotta tenuta dal Consiglio direttivo in occasione della minacciata presentazione del famoso regolamento ministeriale per l'applicazione dell'editto sulla stampa. Solitamente la lista dei candidati veniva concordata tra i rappresentanti delle organizzazioni professionali romane e veniva compilata ispirandosi esclusivamente a criteri professionali; ma nelle attuali circostanze i precedenti non furono osservati. Gli elementi aderenti al Sindacato nazionale della stampa — nuova organizzazione fascista non iscritta alla Federazione della Stampa — hanno senz'altro formata una lista di candidati scelti quasi esclusivamente nel campo fascista. Per la carica di presidente venne in quella lista designato, in sostituzione dell'on. Barzilai, il senatore Enrico Corradini, cioè una delle personalità più in vista del partito nazionalfascista. Alla candidatura dell'on. Corradini — il quale, tra parentesi, si trovava all'isola di Rodi in adempimento di una missione — viene, dai fautori di essa, puramente attribuito un carattere politico. Un giornale fascista così presenta oggi il significato della candidatura del Corradini:

« La lotta politica sarà quindi affrontata in pieno, in tutta la sua integrità, e servirà a dimostrare i sentimenti che animano i professionisti del giornalismo nella capitale d'Italia. In questo momento non può e non deve mancare, anche da parte del giornalismo italiano, una più aperta, schietta e decisa adesione al programma di ricostruzione nazionale per cui lavorano l'on. Mussolini ed il suo Governo ».

Questa motivazione della candidatura Corradini ha sollevato vivacissime discussioni nel campo giornalistico romano; tanto più essendo già oggetto di commenti la scelta come candidato a presidente del senatore Corradini, e ciò a motivo dell'accentuazione politica della figura del candidato e soprattutto delle opinioni manifestate dal senatore Corradini in occasione delle polemiche per la minacciata presentazione del famoso regolamento ministeriale per l'applicazione dell'editto sulla stampa. Non è dimenticato, infatti, che Enrico Corradini scriveva e firmava recentemente nel cessato *Giornale di Roma* queste parole:

« Quando l'opposizione anticostituzionale sia dannosa lo chiedo venga soppressa. Quando l'opposizione della stessa stampa nazionale statale riesce dannosa all'ardua opera di ricostruzione del Governo, si sopprima ».

Di fronte all'impostazione politica data alle elezioni del 29 settembre ed alle idee espresse in merito di libertà di stampa dal senatore Corradini si è delineata nell'elemento professionale romano una forte corrente desiderosa del ritorno alla normalità in quanto riguarda le elezioni all'Associazione della Stampa e tendente soprattutto ad evitare infiltrazioni di lotte politiche nelle elezioni stesse. Quello nucleo di professionisti — tra cui si notano anche membri del Parlamento — ha offerto la candidatura alla carica di presidente al senatore Alberto Bergamini. L'offerta è stata accompagnata da una dichiarazione nella quale è detto che « i proponenti riaffermano il concetto che l'Associazione della Stampa debba essere organo di tutela degli interessi morali e professionali della classe giornalistica al di fuori e al di sopra di qualsiasi considerazione politica », e si dichiarano convinti della necessità che la scelta del presidente debba avere carattere unicamente professionale. Il senatore Bergamini ha accettato la candidatura. Dato ciò, la situazione consente di prevedere che l'esito della elezione sarà favorevole al ritorno alla normalità.

R.

L'incidente italo-svizzero chiuso
L'arresto dei colpevoli

Roma, 22, notte.

Stamane alle ore 11 il ministro di Svizzera a Roma, signor Wagnière, si è recato a palazzo Chigi per comunicare al presidente on. Mussolini i primi risultati dell'inchiesta ordinata dalle autorità federali sugli incidenti di Lugano. Da essa inchiesta risulta che 9 persone, identificate come aventi preso parte al tumulto antifascista, sono state arrestate e deferite all'autorità giudiziaria. Il presidente on. Mussolini ha preso atto con viva soddisfazione delle comunicazioni fattegli ed ha dichiarato di ritenere ormai chiuso l'incidente, che non è tale da poter turbare minimamente le ottime e vecchie relazioni di sincera amicizia fra i due paesi.

(Stefani)

DA PARIGI.

La festa nazionale del XX Settembre è stata celebrata dalla colonia italiana di Parigi con vivo entusiasmo. Nella mattinata di ieri sera, radunatisi nella sede della Società italiana di mutuo soccorso in Francia, ha pubblicato un patriottico manifesto. La Federazione ha organizzato, sotto la presidenza d'onore del nostro ambasciatore barone Romano d'Avezzano, un banchetto popolare seguito da ballo.

Due condanne a morte a Barcellona

(Servizio speciale della «Stampa»)

Barcellona, 22, notte.

Il capitano generale interinale della Catalogna, generale Barrera, ha approvato la sentenza data dal Consiglio di guerra che ha giudicato sommariamente a Tarrasa i tre terroristi imputati di avere partecipato all'assalto contro la Cassa di risparmio di quella città, compiuto giovedì scorso. Due degli accusati, dei quali uno è un sindacalista militante notissimo, che ha partecipato a diversi attentati, sono stati condannati a morte. L'esecuzione capitale avrà luogo domani, domenica all'alba. Il terzo imputato è stato assolto.

Un italiano rapinato e ferito a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Un muratore italiano, certo Cammarata, era giunto ieri a Parigi in compagnia di due viaggiatori dei quali aveva fatto conoscenza durante il viaggio. I tre passarono insieme la giornata; alle undici di sera il Cammarata fu assalito e colpito con due coltellate dagli stessi suoi compagni di viaggio. Gli aggressori si sono dati alla fuga dopo aver derubato la loro vittima della somma di 535 franchi. Il Cammarata è stato trasportato all'ospedale in condizioni non gravi.

L'insediamento del Commissario ad Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Il Commissario prefettizio avv. Piemarta, ha preso stamane possesso della sua carica: nel gabinetto sindacale presente il Sindaco dimissionario Raimondo Sala, ha quindi ricevuto i capi uffici coi quali si è intrattenuto in cordiale colloquio. Egli ha rivolto il seguente manifesto alla popolazione: « Assumo oggi l'Ufficio di Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del vostro Comune col proposito di dedicare ad esso tutte le forze e tutte le attitudini che nomo in me, mirando unicamente alla tutela del patrimonio ed alla finanza Comunale ed all'incremento dei pubblici servizi. Ma mi lavoro così arduo e complesso non può compiersi, non giova, e non è degno, se non si associa al culto della concordia degli sentimenti e delle aspirazioni per il pubblico bene. Onde che io prego voi, Cittadini di Alessandria, di collaborare con me, ospite vostro modesto e devoto, sopratutto nel contribuire con cuore sincero alla pacificazione degli animi. Noi viviamo in un periodo di intensa preparazione spirituale, culturale ed economica per la completa resurrezione d'Italia, reclamata dalla rinnovata coscienza del popolo, voluta dal Governo, assunta dall'animo grande di Duce, del nome del lle nostro amatissimo; ogni turbamento di guerra preparatore è un delitto, dal quale dovete essere immuni specialmente voi, figli di una terra, sorta per miracolo di concordia nazionale in tempi amari di disunione e di soggezione, di una terra che precorse nel martirio per la libertà e per la unità ogni città sorella. Se ora, dimenticati delle offese scaturite in momenti di passione, memori solo della generosità che pur è nel cuore di quanti combatterono per la redenzione del Paese, ricomporrete in vita cittadina in gagliardo ritmo di operosità illuminata e benefica, il nome di Alessandria tornerà ad essere simbolo di forza civile, di amor patrio ».

Traslazione di salme gloriose

Alessandria, 22, notte.

Accompagnate dalle associazioni patriottiche sono state trasportate alla camera mortuaria della stazione le salme dei seguenti militari morti per ferite riportate in guerra ed esumate dal locale cimitero: sergente Catanco Luigi, da Casago (Como); caporal magg. Orlandi Angelo, da Bonate Sopra (Bergamo); caporale Rossi Egidio, da Vercelacchia (Brescia); soldato Rizzoli Cesare, da Oppeano (Verona); Borgonovo Luigi, da Casano Maderno (Milano); Bellinzi Guido, da Udine; Parusalini Giovanni, da Rivignano (Udine); Vavassori Angelo, da Bergamo; Berton Giuseppe, da Resana (Treviso). Le predette salme partiranno domani dirette ai rispettivi comuni di nascita, ove saranno tumulate.

La salma del gen. Tellini giunta stanotte a Firenze

Firenze, 22, notte.

Stanotte alle 2 è giunta alla stazione di Santa Maria Novella, la salma del compianto generale Tellini. Alle 10 avranno luogo i funerali in forma solenne. Il corteo muoverà dalla stazione centrale, dalla arrivi, si recherà alla chiesa di San Lorenzo, dove sostera alcuni minuti per la assoluzione della salma, quindi proseguirà per piazza Cavour, dove si scioglierà. Il sindaco ha pubblicato un nobile manifesto invitante la popolazione a rendere omaggio commosso all'eroe caduto. Altri manifesti hanno pubblicato il Fascio e varie altre associazioni.

Ucciso a scopo di rapina

Torre, 22, notte.

Ieri notte ignoti malfattori, mascherati, a scopo di rapina penetrarono nella casa di certo Bonin Andrea, abitante in territorio di Donnaz. Il Bonin tentò di difendersi, ma i malviventi lo ferirono mortalmente. Trasportato all'ospedale, il disgraziato è deceduto due ore dopo senza poter dare alcuna indicazione sui malfattori.

Un morto e due feriti
nello scoppio di un polverificio

Salerno, 22 notte.

Alle 12 di stamane è scoppiato il polverificio Saisano, presso il greto di Borca a Cava dei Tirreni. La detonazione, formidabile, è stata intesa a grande distanza provocando vivissimo panico nella popolazione. Dalle prime notizie qui pervenute si apprende che un operaio è rimasto ucciso e due altri feriti.

Una coppia di minorenni fuggitivi
rintracciata a Milano

Milano, 22, notte.

Una coppia di minorenni fuggita da Torino venne ieri rintracciata e fermata qui. Si tratta del diciannovenne Aurelio Stabile di Edoardo e della sua coetanea Natalia Malfatti di Romolo. Il giovane prima di fuggire aveva portato via di casa quattromila lire ed alcuni gioielli per un valore di altre duemila lire. I due innamorati vennero rinviati a Torino e consegnati alle rispettive famiglie.

Sconosciuto travolto da un'automobile

Savona, 22, notte.

Un tragico caso è segnalato da Sirea: ieri un'automobile, che scendeva dal Mottarone, investiva ed uccideva uno sconosciuto, che fu raccolto e trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Il disgraziato, che era ubbriaco, canticchiava « Bandiera rossa » e morì dopo breve agonia, gridando: « Siamo tutti fratelli, viva l'Italia ».

Bollettino Militare

Roma, 22, notte.

Arma di fanteria. — Bonola, colonnello fanteria, è disposizione ministero guerra assume giudice supplente tribunale militare speciale Roma; Galli, ten. col. fanteria, richiamato servizio dall'aspettativa è destinato 12.o fanteria.

Arma di artiglieria. — Mondello, colonnello 18.o cannoniere, biennio sua carica collocato disposizione.

Arma del Genio. — De Benedetti, cap. col. genio, cessa essere assegnato ministero guerra direzione regimento radiotelegrafisti.

Il « Bollettino Militare » pubblica un elenco di ricompense al valor militare comprendente 11 medaglie d'argento, 26 di bronzo, 9 encomi solenni.

SPORT

Oggi si svolge la Coppa Gordon Bennett

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Domani domenica 30 palloni si alzeranno dalla pianura di Solbosch a Bruxelles per disputare la Coppa Gordon Bennett, la quale sarà assegnata definitivamente a chi avrà vinto tre prove consecutive. Finora, nelle gare annuali, diverse nazioni si sono scambiate il classico trofeo, senza peraltro riuscire ad incidervi il proprio nome tre volte di seguito. La prova è stata vinta quattro volte dagli Stati Uniti, due volte dal Belgio, due volte dalla Germania, due dalla Svizzera ed una dalla Francia, la quale detiene il record della distanza con 2000 chilometri e metri 191. Il Belgio è l'unico concorrente che abbia già vinto due volte consecutive. Essendo poi stato vincitore l'anno scorso, gli è toccato l'onore di organizzare la gara di quest'anno. La Germania non è stata ancora reintegrata nella Federazione aeronautica internazionale e perciò è esclusa dalla prova. Sono inscritti alle gare di domani tre palloni degli Stati Uniti, tre del Belgio, tre della Svizzera, tre dell'Italia, tre della Spagna tre della Francia e due dell'Inghilterra. La partenza sarà data a partire dalle 16 pomeridiane. I palloni italiani sono tre: « Trionfale 12.o » coi piloti Grassi e Pedaci; « Aer » coi piloti Medori e Braldo; « Italia II, 12.o » con i piloti Ferrari e Pisani. Secondo le ultime osservazioni meteorologiche sembra che la direzione che i palloni prenderanno sarà quella dell'Est vale a dire verso la Russia. Di comune accordo, onde evitare complicazioni, i palloni si arresteranno prima di varcare le frontiere del Soviet. Quanto alla questione dei passaporti essa è stata risolta non senza gravi difficoltà dall'Aero Club del Belgio. Difatti ciascun pilota o passeggero dovrà essere munito di venti passaporti.

Le corse a San Siro

Milano, 22, notte.

Premio Gimma (lire 6000, metri 2000): 1. Sampigny, 2. Kiralyne, 3. Espana. Due lunghezze e mezza, una testa. Totalizzatore 22,50: 8, 6, 6,50.

Premio Vittoria (lire 6000, metri 2000): 1. Arabella, 2. Montecerdo, 3. Fanoso II. Tre lunghezze, cinque lunghezze. Tot. 13,50: 6, 30, 7,50.

Premio Crespiano (lire 6000, metri 2000): 1. Mina da Fiesole, 2. Estella, 3. Bevero. Un'incollatura, una cinquantina netta. Tot. 19,50: 10,50: 8,50.

Premio Gabbiano (lire 3000, metri 1000): 1. Malvagna, 2. Faraone, 3. Acolo. Tre lunghi, quattro lunghezze. Tot. 8,50: 6,50: 6,50.

Premio Prato (lire 30.000, metri 2000): 1. Laurus Nobilis, 2. Promalles, 3. Elnhart. Tre lunghezze, tre lunghezze. Tot. 27,50: 6: 6,50: 7.

Premio Giuriati (lire 5000, metri 2000): 1. Lilla, 2. Borsoni, 3. Tuala Due lunghezze, due lunghezze. Tot. 12, 10: 8,50: 12.

Premio Vienna (lire 6000, metri 2000): 1. Livi, 2. Prispo, 3. Gianotti. Una lunghezza, tre lunghezze. Tot. 18, 8: 6,50: 8.

Il circuito del Monferrato

Asti, 22, notte.

Domani nella nostra piazza si svolgerà il Circuito del Monferrato, libero alle motociclette di 350, 500 e 1000 cmc. La gara è resa particolarmente interessante dalla presenza di campioni nostrani, come Visioli, Navarrino, Mariani, Consalvo, Riva, i quali ripeteranno le valle il percorso Asti, Quarto, Giova, Portacomaro, Asti, in Km. 52.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Un autobus si è rovesciato in via Salaria. Le invocazioni delle numerose persone che si trovavano a bordo richiamarono i passanti che soccorsero i disgraziati. Mentre alcuni sono rimasti illesi altri riportarono contusioni in varie parti del corpo; cinque hanno dovute essere ricoverati all'ospedale per ferite gravi.

DA MILANO

Quartiermastro Angelo Cinquepalmi, vent'idueenne, di cui fu trovato il cadavere in una cava di sabbia presso Greco, si sarebbe, secondo recenti risultanze, ucciso per dolore di essere stato scoperto dalla stabilimento Marelli. Tuttavia le indagini della autorità continuano.

DA BRESCIA

Con la carta trasparente è stato rinvenuto a Vigasio Sulla il cadavere di certo Tremenuni Francesco, d'anni 35. E' stato arrestato il possidente trentenne Del Pino Vittorio, dopo stringente interrogatorio egli ha finito per confessare d'aver ucciso il Tremenuni durante una colluttazione, essendo costui entrato abusivamente nei suoi possedimenti.

La indagini sul delitto proseguite giorni sono nella vicinanza della Cornesa di Davia, dove fu trovato ucciso a colpi di fucile e di rivoltella il cacciatore di Milano Pietro Petrarini, hanno portato all'arresto di certo Eugenio Albanio il quale, una settimana prima, aveva litigato col Petrarini stesso minacciandolo di morte. Si ritiene che l'Albanio abbia agito per vendetta.

DA FIRENZE

Un morto pieno. Carlo Colombini, d'anni 30, picchiatore da tutto tempo dalla nostra Questura perchè aveva venduto alla sede del Credito Italiano di Firenze Buoni del Tesoro per il valore di 30.000 lire che risultarono poi provenienti da un furto, è stato arrestato a Milano. Risulta poi che il conte Colombini aveva incassato a Genova uno « chèque » di 28.000 lire che era stato rifirmato da una raccomandata e aveva falsificato la firma del padre su una cambiale per 1500 lire.

DA LIVORNO

Un cimento. Luciana Guido, di anni 26, ha travolta con la motocicletta nei pressi dell'Ardenza un palo della luce elettrica riportando gravi ferite.

DA GENOVA

I soci dell'Università popolare di Padova sono stati cordialmente ricevuti dai colleghi genovesi. E' seguito un ricevimento in onore degli ospiti che proseguiranno martedì per Livorno e Pisa dopo aver visitato la città.

DA BOLZANO

Sulla linea del Brennero presso il Ponte all'Isarco è precipitato una frana di una cinquantina di macigni d'un metro cubo l'uno. Quando la frana precipitò la linea era sgombra e non si deplorano vittime.

Un imbecille che non si impara è certo Francesco Walker di Innsbruck. In un cadavere appeso nel bosco di Virgolo si era creduto di ravvisare tempo fa il Walker, ma questi è comparso ora a Bolzano, smentendo di persona. Chi era allora il suicida di Virgolo? E ciò che le autorità stanno per stabilire.

DA ALESSANDRIA

Colmature per un valore di 4000 lire (quasi) furono rubate nell'abitazione del colonnello Crimaldi a Castelferro.

DA NOVARA

Il Principe Ereditario andrà a Pallanza per l'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra che avrà luogo il 6 ottobre. Il principe si fermerà per tre giorni in quella città e sarà ospite del conte Sant'Elia, nella villa alla Castagnola.

Un ravvedimento di dimissioni: dietro invito del fascisti l'amministrazione comunale di Cravaggia (Ossola).

Violenza del vento e scagliato con violenza contro un albero è stato il ventinovenne Francesco Villani al servizio del fratello Pietro di Trecate. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo.

L'autorità provinciale ha ordinato la definitiva chiusura dei circoli socialisti di Revislate, Vernuo e Malacco.

DA ALBA

E' andato ad urtare contro un muro, mentre percorreva in bicicletta a velocità pericolosa la discesa di Benevello, il trentenne Umberto Savina. Egli aveva scommesso con un motociclista a chi giungeva prima ai piedi della discesa. Raccolto da un'automobile fu ricoverato all'ospedale, ove gli si riscontrarono la frattura di un braccio e varie altre ferite.

DA BORGOMANERO.

Un congresso medico è stato tenuto a Gavena Terme, sotto la presidenza del prof. Devoto, presidente generale dell'Associazione italiana di Meteorologia e Climatologia, e con l'intervento del prof. Cattaneo della Torre di Salsomaggiore, del prof. Giuffre, presidente del comitato regionale siciliano, del prof. Baduri, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Milano, del prof. Bertazzoli, assessore per l'igiene del comune di Milano, del prof. Carpi e Bellotti, dell'Università di Pavia, e molti altri. Ultimati i lavori del congresso gli intervenuti si sono recati in valle Anzasca.

Truffatori sono una ricevuta che avrà rilasciato in un cassetto della scrivania dell'ing. Lorenzi a Pallanza, ed è ferito gravemente al capo un bambino di quattro anni. Prontamente soccorso, è stato giudicato in condizioni disperate.

DA GORIZIA.

Travolto da un vagoncino, sbuggito dei binari, mentre a Plezzo era occupato nei lavori del cotruendo ponte sul torrente Bocca, è stato l'operaio Lazar Adelto, che precipitava col vagoncino nel torrente sicuro, dove trovava la morte per annegamento.

L'inizio del mercato delle uve ad Alba

Alba, 22, notte.

Oggi si è aperto il mercato delle uve con una centina di carichi del peso complessivo di Mg. 1610. Quantunque vi fosse un largo concorso di negozianti, non si ebbero molte contrattazioni causa l'incertezza dei prezzi. Nei pochi contratti conclusi i prezzi si aggirano per i dolcetti sulle lire 10,30 al Mg.

La rappresentanza di Torino al castello di Racconigi

Oggi S. M. il Re riceverà alle 10,30 nel Castello di Racconigi la rappresentanza municipale torinese nella persona del commissario prefettizio e dei commissari aggiunti.

BORSE

BORSA DI TORINO

22 settembre 1923.

Il mercato fu oggi meno stiico ed alquanto meno sostenuto in realtà, più che giustificato, dato il grande cammino fatto e l'imminenza dei riporti. Fermo il Consolidato. I Buoni, dopo un'apertura sostenuta, chiusero in tendenza. Incerte le Ferr. Del Canali, eccettuate il Francia; ferme ancora alquanto migliori gli altri.

Titoli quotati ufficialmente

Rendita 3,50 % cons. 77,40 n.; fc. 77,65 n. — Cons. scadenza 5 % cent. 96,80 n.; fc. 96,90-96,80, 96,90 — Banca d'Italia fc. 1714-1712, 1112 — Banca Commerciale fc. 1113-1000, 1001 — Credito Italiano fc. 404-407, 407 — Banco di Roma cont. 28; fc. 26 n. — Ferr. Mediterranee fc. 322 n. — Ferr. Meridionali fc. 402 — Rubattino fc. 546-553, 553 n. — Navig. Alta Italia fc. 226-232, 228 — Elettr. Alta Italia fc. 361 ½ n. — Stp fc. 159-61 n. — Terni fc. 514-514 ½, 513 ½ — Off. Savigliano fc. 522 n. — Nobile fc. 462 n. — Tedeschi fc. 109 n. — Saludiaro fc. 81, 80 ½ n. — Fiat fc. 402-405, 404 ½ — Snia Viscosa fc. 240 n. — Eridania fc. 423 n. — Pirelone fc. 150 n. — Colon. Valli Lanee fc. 212 n. — Idroelettr. Fondiaria fc. 112 n. — Beni Stabili fc. 575-577, 572. Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 370, 366 ½ n. — Schiapparelli fc. 131-133, 131 — Selt fc. 154 ½ n. — Assicuraz. fc. 17 n., 17 n. — Ilva fc. 13-11.50, 12.

Cambi: Parigi 122,85-123,75, (123,45); fr. 132,67 ½, 132,50 — Londra 100,35-99,90, 100,20 — New York cons. 22,30 ½-22,72, 22,26, ch. 22,26.

BORSA DI MILANO, 22 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 77,77 — Consolidato 5 % f. m. 98,60 — Banca d'Italia 1711 — Banca Commerciale 1097 — Credito Italiano 397 — Banco Roma 98 — Ferrovie Mediterranee 359 — Id. Meridionali 370 — Rubattino 560 — Libera Triestina 400 — Snia 253,50 — Terni 511 — Mercantile Minni e Kirner 103 — Breda 247 — Ansaldo 47,50 — Montecatini 200,50 — Società Metallurgica Italiana 151 — Fiat 396 — Isotta 7,50 — Ilva 11,50 — Elba 29,50 — Vaporari Selt 261 — Lanificio Campiglio Nazionale 400 — Lanificio Rossi 2650 — Colonnaio Cantoni 1450 — Id. Veneziane 111,50 — Id. Meridionali 71,50 — Bonzari Varzi 640 — Pirelli 605 — Industrie zuccheri 130 — Raffineria Ligure Lombarda 1487 — Distillerie Italiane 154,50 — Molini Alta Italia 400 — Eridania 426 — Galbiati 170 — Società Artistica di Elettricità 128,50 — Marcosi 223 — Vizzola 200 — Conti 350 — Negri 120 — Ligure Toscana di Elettricità 248 — Esercizi Elettrici 96 — Esportazione Italo-americana 630 — Costruzioni Venete 191 — Beni Stabili Roma 300 — Edison 3.50.

Cambi: Francia 123,60 — Svizzera 399,75 — Londra 100,22 — New York 22,27 — Berlino 0,17 — Vienna 0,31 ½ — Bucarest 16,25 — Belgio 112 — Spagna 360 — Praga 66,80 — Budapest 0,31 ½.

BORSA DI GENOVA, 22 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 77,90 — Consolidato 5 % 98,75 — Banca d'Italia 1712 — Banca Commerciale 1093,50 — Credito Italiano 400 — Banco Roma 99 — Ferrovie Meridionali 357,50 — Id. Mediterraneo 360,50 — Rubattino 570 — Solvay 258 — Libera Triestina 400 — Cogne 168 — Snia 254,50 — Terni 510 — Ansaldo 47,50 — Elba 27,75 — Ilva 11,50 — Fiat 396 — Ferriere Voltri 278 — Stevalli 183 — Ilais 10 — Ligure Toscana di Elettricità 247 — Eridania fabbrica di zuccheri 430,50 — Raffineria Ligure Lombarda 980 — Industria Zuccheri 450 — Società romana zuccheri 39 — Gullinelli 136 — Molini Alta Italia 400 — Scioloterie 228 — Cotoniere Meridionali 72 — Silos 281 — Ardee 10,25.

Cambi: Francia 123,75 — Londra 101,37,50 — Svizzera 399 — New York 22,30 ½ — Spagna 360,50.

BORSA DI ROMA, 22 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78 — Id. 1.° luglio 77,90 — Consolidato 5 % cont. 98,70 — Id. 1.° luglio 98,80 — Banca d'Italia 1709 — Banca Commerciale 1105 — Credito Italiano 400 — Banco di Roma 98 — Credito Marittimo 103,50 — Fondiario Italiano 150 — Immobiliari 106 — Beni stabili 570 — Fondi rustici 300 — Meridionali 400,50 — Rubattino 575 — Terni 130 — Cementi 370 — Snia 245 — Libera Triestina 400 — Terni 515 — Siderurgica Italiana 176 — Ilva 11,50 — Automobili 39 — Montecatini 368,50 — Elba 27,50 — Fiat 397,50 — Monte Amiata 160 — Acque Marcia 1750 — Candida Acqua 280 — Gas 870 — Riscaldamento 140 — Marconi 250 — Elettrochimica 70 — Aquila 221 — Eridania 422 — Romana Zuccheri 72,50 — Fantasia 126 — Manifattura Colleiere Meridionali 71,50 — Forze idrauliche 360.

Cambi: Francia 123,50 — Londra 101 ½ — New York 22 ½ — Belgio 111.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 22. — Francia 123,50 — Londra 101,22 — Svizzera 399,50 — Spagna 363,75 — New York 22,32,5 — Vienna 0,30,15 — Cecoslovacchia 0,17 — Praga 66,80 — Belgio 112,32 — Argentina carta 7,45 — Argentina oro 16,92,5 — Olanda 8,80 — Romania 16,25 — Oro 430,41.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 22. — Consolidato 3,50 % netto 1900, 77,72 — Id. 3,50 % netto 1902, 71,60 — Id. 3 % lordo 44,75 — Id. 5 % netto 86,70.

BORSE ESTERE

Londra, 22. — Argento in verghe 32 3/16.

Cambi: Italia 100,65 — Parigi 73,85 — New York 4,24,50 — Argentina 40,60 — Svizzera 23,45 — Berlino 700 milioni — Vienna 2,55 — Romania 300 — Spagna 32,87,5 — Belgio 80,50 — Praga 156,12 — Constantinopoli 785.

Valparaiso, 22. — Cambio su Londra 36,50.

Buenos Aires, 22. — Cambio su Londra 40,00.

Amsterdam, 22. — Cambio su Berlino 0,01,00.

Ginevra, 22. — Cambi: Italia 23,36 ½ — Berlino 0,03 ¾ — Vienna 0,02,70,60 — Londra 25,41 — Parigi 23,66 — New York 5

APPENDICE DELLA STAMPA (51

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Ascolta, madre mia, Io. — questo lo sai. — son nata nel ventinove, trentatre anni or sono. I miei genitori erano nobili, ma, essendosi sposati contro la volontà delle loro famiglie, vivevano poveri ed oscuri, lieti soltanto dell'amor mio e di mio fratello Adolfo. A diciott'anni, cioè nel quarantasette, ero promessa ad un giovane piacentino, Arturo de' Vanzi, il quale per ragioni politiche era stato esiliato da Piacenza, che in quel tempo dipendeva dal duca di Milano. Mancavano appena due settimane al nostro matrimonio quando sopraggiunse la morte del duca Filippo Maria, tuo marito. Perdona, cara madre, se son costretta a questi ricordi dolorosi...

— Continua, Isabella.

— I Piacentini vollero profittare di quell'avvenimento per togliersi alla dipendenza di Milano, ed il mio fidanzato, sebbene sapesse che la sua patria aveva proclamato la propria indipendenza, decise di tornare subito per rivendicare le considerevoli sostanze, che gli erano state sequestrate. Io sapevo che Arturo mi adorava e non m'avrebbe dimenticata, ma egli, vedendo la mia angoscia, propose a' miei ed a me di seguirlo a Piacenza: là si sarebbe effettuato il matrimonio. Così fu stabilito. Ci procurammo i documenti necessari e partimmo tutti per la città, dove eravamo certi di trovare la felicità e la ricchezza...

La sua voce s'era fatta rauca, quasi piangente. Ma subito essa riprese con accento tranquillo:

— Da due giorni eravamo a Piacenza, quando Francesco Sforza, allora Conte di Pavia, proclamandosi erede di Filippo Maria, corse ad assediare quella città, ch'era difesa da poche migliaia di cittadini e di veneziani.

— Se pur troppo quel ch'è successo, ricordo che la disgraziata città dovette, dopo quattro mesi d'assedio, arrendersi allo Sforza.

— Ma tu, signora, ignori certamente quel che fece lo Sforza per punire i Piacentini d'aver osato difendere la propria libertà: permise che le sue bande saccheggiassero la città per quaranta giorni e quaranta notti!... La casa del mio fidanzato, già a mezzo diroccata dalle bombe, fu spogliata perfino dei telai e delle imposte... Mio padre e mia madre furono uccisi. Vivi, intendi? Mio fratello fu quasi accecato da un colpo d'archibugio ed a stento potè salvarsi a Vigevano; il mio Arturo ed io... fummo posti all'incanto.

Maria non potè frenare un brivido d'orrore.

Fummo posti all'incanto come bestie da macello — proseguì Isabella — con altri diecimila giovani scelti fra i maschi più robusti e le fanciulle più brutte. Io fui comprata per pochi scudi da un bombardiere croato. Quel bruto mi portò, legata mani e piedi, in una cupoletta presso le mura, e, gettatami sopra un letto, se ne andò subito per continuare la sua opera di rapina. Vedendi sola, tentai liberarmi dalle corde, ma non riuscii che a spezzarmi alcuni denti.

Così dicendo, aperse le labbra per mostrar la verità delle proprie parole. Quindi riprese:

... Ad un tratto sentii stridere la chiave nella serratura. Presa di terrore, mi gettai sul pavimento e mi trascinai sotto il letto. Il tedesco entrò, ed io non tardai ad accorgermi ch'era ubbriaco. Infatti, senza più curarsi di me, si gettò sul letto e si addormentò. Invocai la Vergine, strisciai fuori dal mio nascondiglio, mi drizzai sulle ginocchia, tolsi al soldato il pugnale: pochi istanti dopo, le mie corde erano tagliate.

— Quale coraggio, figlia mia!

— Quei quattro mesi d'assedio, quella sequela di orrori e d'eccidi m'avevano quasi pietrificato il cuore. Spogliai a mezzo l'ubbriaco, indossai i suoi abiti e le sue armi, presi la sua borsa ed uscii, decisa a piantargli il pugnale in gola s'egli si fosse destato. Ma non si destò. Così travestita, mi avviai alla piazza, dove sapevo che il mattino dopo doveva aver principio l'incanto dei maschi. Tutta la notte girai fra quegli sfigurati sdraiati sulla terra, distolti dall'onta, dalla rabbia, dai patimenti; ma il loro gran numero e la fitta oscurità m'impedivano di trovare il mio Arturo. Finalmente, ai primi albori del giorno, la sorsi: era più pallido della morte. Stendi a fermi riconoscere; tagliai le sue corde, e con lui mi avviai per uscire dalla piazza. Per uscire dalla piazza occorreva passar accanto ad un lanzo di sentinella: il lanzo abbassò l'alabarda, io gli gettai la borsa del bombardiere; egli si chinò per raccoglierla, e noi ci precipitammo di corsa per un vicolo che menava fuori delle mura. Non eravamo ancor salvi, ma quasi. Simili, atterriti da ogni muover di foglia... Ma lo t'annoio, madre mia?

— Non m'annoi, Isabella; mi fai raccapricciare.

— Un vecchio barcaiuolo mi diede per carità gli abiti d'una sua figliuola e ci fece passare all'altra sponda del Po, dove speravamo trovarci al sicuro; dopo cinque notti di cammino (di giorno ci tenevamo nascosti nei boschi od in qualche tugurio compostre), ci trovammo presso un accampamento, in mezzo al quale sventolava uno stendardo colla bianca croce di Savoia... Cademmo sulle ginocchia e ringraziammo il Signore: eravamo salvi...

— Continua, Isabella, mia cara figliuola.

— Perdona queste lacrime, le prime che io versi in quindici anni; saranno le ultime. Ringraziammo il Cielo, ci presentammo ad una sentinella, che ci fece guidare alla presenza del comandante.

— Giovanni Compey?

— Giovanni Compey. Ci fissò attentamente, poi ordinò ad Arturo di esporgli le nostre vicende ed i nostri intendimenti. Arturo parrò dell'assedio, dell'incanto, della fuga, e finalmente manifestò il desiderio di accompagnarmi a Vigevano, — dove come ti ho detto, si trovava mio fratello — poi di arruolarsi nelle truppe del duca di Savoia. Egli senza rispondergli, ordinò ad alcuni arcieri di arrestarlo e cacciarlo fuori del campo. Come puoi immaginare, madre mia, io urlando mi avvinghiai al collo di Arturo. «*Se tu non la finisci*, — disse il Compey, — *faccio tagliare la testa al tuo ganzo ed a te la lingua; il conte di Pavia avrà due spie di meno*». Protestai, giurai, implorai, baciandogli i piedi; ... egli parve ammansarsi. — «*Tu entra in quella tenda*, — mi disse; — *domani il lascierò partire con chi e per dove vorrai*». Ricominciai ad urlare, e le mie grida e quelle di Arturo fecero accorrere attorno a noi una folla di soldati i quali, nei volti accigliati, manifestavano pietà per noi e sprezzo per il loro capo. Questi, che se n'accorse, disse d'aver solamente voluto assicurarsi che noi non fossimo spie dello Sforza, — «*ed ora la prova*, — soggiunse, — *vi avverto che Vigevano è assediata dagli Sforzeschi, sicchè non avete altra via di scampo se non quella di Novara e di Milano*». Arturo preferì Milano. — «*Ed io*, — aggiunse il Compey, — *ti darò due lettere, una per la duchessa reggente, perchè voglia accogliere ed assistere la tua fidanzata, ed una per Tomaso Moroni, perchè ti affidi una dozzina de' suoi uomini d'armi*».

— Ricordo infatti che tu ti sei presentata a me con una lettera del Compey.

— Attendi, signora. Quando fummo fuori del campo, sicuri ormai d'aver finalmente raggiunta la nostra libertà, ci avviammo solleciti verso la grande città, dalla quale eravamo distanti poche miglia. Non eran passati dieci minuti quando il galoppo d'un cavallo ci fece voltare: era Giovanni Compey. S'arrestò a pochi passi da noi e, sorridendo, fece segno ad Arturo di avvicinarglisi... Arturo s'affrettò ad obbedirgli...

(Continua).

La Primaria Sartoria per Uomo **CAPELLA & RAMELLA** avverte la sua Spett. Clientela che ha l'assortimento completo delle drapperie inglesi per la stagione.

Prezzi Specialissimi - Visitate Esposizione per convincervi

TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo via Genova

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABITI, sovrabiti, paletots, vendo al consumatore la Fabbrica, via Juvara, 22. 29407

ACCABADATORE tedesco eseguisce accordature, riparazioni pianoforti; prezzi modesti. — Rivolgersi a FF, Balbora, 6. 31615

CASSE e sito pella mais vendonsi. — Rigatti, via Garibaldi, 17. 30854

CEREDO autoclave occasione. Vendo impiantrice Frigelo recuperabile, quadro quintali. — Scrivere Pomante, Silvio Pellico, 4. 53000

CINEMATOGRAFI, impianti completi, macchine, accessori, carboni, lampadine archi, specchi. — Rappresentanza, deposito apparecchi Ernemann. — Settembre, quinquies. 25000

INDIRIZZI qualunque ramo? — Stabilimento «Distretto Lombardo», Milano (Catalogo lire quattro).

LOCOMOBILE Ransa bollata nove almeno, due cilindri, potenzialità 20 HP. vendesi. — Scrivere avviso 5080 Berardino, Pubblicità, Corso. U 1250 T

MACCHINA combinata trafore, ricalcare, pialla semplice, tupano, mortasa, trasforme su altre pedale e motore, 3.000. Cambio modello, altri articoli. — Scalmadi, via Chatillon, 4. 29970

MACCHINA frigorifera (resta anticamente) legname, can, senza generatore ghiaccio, cercasi permanente. — Scrivere avviso 45 H. Unione Pubblicità Torino. 53000

OCCASIONE. Macchina maglieria Dubied, quasi nuova, 7.50, vendo. — Pennello, via Mercanti, 4.

OCCASIONE segbe, trasmissioni, puleghe, laterizieri, pelisseuse, impannatrice, forno, bottoni, mortasatrice, fulgoriti, ecc. — Carbiglio, 32.

PER negozio locale solo in corso Palestro, vetrine, macchinario, sega a nastro, torni e motore, piccolissimo, se a mano, torni e motore. visibile. 53000

TAMAGNONE leggero, usato, vendesi, oppure cambiasi con altro pesante. — Via D'Azeglio, 7. 52706

VENDESI motore elettrico completo, come nuovo, 20 HP, marca Acg. trifase. — Giacomo, via Giulio Bizzozero, 23. 52971

VIA Vigie, qualire, Bitta Gandi, vende, compera sempre bian jersso piccoli, grandi stock cinghie nuove, usate, pellegrie, trasmissioni, ecc. 30824

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ADDETTASI giovane vendere antipeccabile ex-verso casa. — Fare salire all'ex avviso 40 H. Unione Pubblicità, Torino. 31873

APPRENDISTA serio, intelligente, cercasi. Referenze richieste. — Pioda, corso Vittorio, 69. 31851

ASSUMEREBBESI ragazzetta appartenente commissa, referenze indispensabili. — Industria spazzole, Pozzone, 2. 31902

BRONCHISTA pratico operai, montaggio, lavoratori, cercasi serio referenze. — Scrivere avviso 27 H. Unione Pubblicità, Torino. 52970

CAPO falegname mobili e tappezziere, in grado cercasi. — Cosetto, Montiglio Monferrato. 30814

CERCANSI abili operai fucinatore, temperatore, rimbibile. — Carrozzeria corso Racconigi, 131. 31708

CERCANSI esperienza via ed assistente serio. — Rivolgersi Nocita, via Cuneo, 5. 29865

CERCANSI mancanelli, abili lavoranti ed aiutanti serio. — Rivolgersi polleria piazza Castello, 16.

CERCANSI pittori, colorisci ed imbiancatore, Perla, Santa Croce, 2. 31691

CERCASI abilissima lavorante macchina Cornely III. — Moyer, via Garibaldi, 14. 29865

CERCASI abilissimi stiratori per Tintoria, — scrivere avviso 29 T. Unione pubblicità, Torino.

CERCANSI aiutante, apprendista stiratrici. — Via San Torino, 1. 31900

CERCASI operaio specializzato confezione Cravatte per alto specialmente riscaldato. — Inviare offerte, serie referenze Vignolo, capelle postale, 97, Venezia.

CERCASI pensionato rimasto pulizia locale. — Accademia Mercanti, Principe Amedeo, 30. 52902

CERCASI ragazzo robusto lotto servizio. — Savoiare, Regina Margherita, 81. 31902

CERCASI ricamatrice seguito specialità. — Presentarsi lunedì, Gabrini, Salita Superga 2, Alassione.

CERCASI signorina impiego ufficio e direzione casa fuori Torino. — Scrivere avviso 40 C, Unione Pubblicità, Torino. 30903

CERCASI signorina svelta per ufficio, magazzino, fabbrica. — Scrivere avviso 56 M, Unione Pubblicità, Torino. 31901

CERCASI subito, disponibile Torino, serio aiuto, contabile, anche signorina, buon dattilografo, pratica corrispondenza commerciale, indicare prezzo, posti occupati, dare certificati. — Scrivere avviso 40 C, Unione Pubblicità, Torino. 30907

CERCASI uomo e donna capace trarre libro vacca operaii prezzo modesto. — Scrivere avviso 74 M, Unione Pubblicità, Torino. 53012

CERCHIAMO stabile piazza, preferibile alberghi di lusso, biblioteca Circolando. — Corso Siccardi, angolo Principe Tommaso. 52977

DITTA importatrice macchinari utilizza cerca persona attività quale piazzista. — Scrivere presso avviso 42 H. Unione Pubblicità, Torino. 31900

OPERAI falegnami, standiti e peccato ambulatore cercansi da Società Riello Italia, corso Alcarrano, 63. 31901

PELLICCIAIE. Abile macchinista, lavorante, aiutante cerca Gamalini, via Lattanzio, 39. 31875

PELLICCIAIE abili mano, macchino cercansi. — Tarenti, via Accademia Albertina, 3. 30900

PERSONA sola tutta domestica pulitissima, moralità assoluta, mite fare governa casa in Biella. Attività Mandello, artigianella pesante, Caserma Lamarmora, Torino. 31902

PETTINATRICE abilissima cerco. — Via Montebello, 5, Scrivano. 53009

RAGAZZO diciassettenne cercasi, per consegna merci in bicicletta; esigesi referenze e piccola cauzione. — Scrivere avviso 85 M, Unione Pubblicità, Torino. 31907

SIGNORINA cercasi, anche lavoro ufficio, richiedere referenze. — Scrivere avviso 3021 T, Unione Pubblicità, Torino. 31900

STENODATTILOGRAFA abile, conoscenza francese, possibilmente inglese, cercasi per cambio Lugano. — Motori Jacobi, via Villafranca, 9. 31902

UNGHINO abilissimo lavorante, aiutante tagliuoli. — Marcellino, Mercanti, 19. 31903

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ANZIANO robusto, attivo, adatto, cerca decoroso lavoro, occupazione qualsiasi, anche commesso coloniali; cauzione. — Scrivere avviso 60 M, Unione Pubblicità Torino. 31900

A piccola famiglia signorile offresi ottima cuoca e fine pasticceria, media età. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 31901

ASPIRANTE notaio, attivo attivo, volonteroso, serio, attivissimo, pratico, collaboratrice studio notaio; ampia referenza. — Scrivere avviso 41 H, Unione Pubblicità, Torino. 31900

CHAUFFEUR meccanico, buone referenze, lunga esperienza, vettura, camion, recasi ovunque. — Scrivere avviso 60 M, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANOTTINO, maresciallere, contabile, colonna se, garantito, cerca impiego fiducia. — Carlotta, Borgo Monca 17.

GOMMERSA buona presenza, buone referenze, offresi. — Scrivere avviso 66 M, Unione Pubblicità, Torino. 31901

GOMMISTA terrazzaria arriaso, pratico lucidatore, decoratore, offresi. — Scrivere avviso 63 M, Unione Pubblicità, Torino. 31900

DISTINTO cuoco, buona licenza referenze, offresi. — Scrivere avviso 3021 T, Unione Pubblicità, Torino. 31900

INGEGNERE trentenne, piccolo capitale, cerca combinazione, impiego. — Scrivere avviso 44 H, Unione Pubblicità, Torino. 31900

INSEGNANTE elementare, diplomata canto, pianoforte, lavori, pratica, referenze, accetterebbe lezioni, occuperebbesi bambini. — Alliera, Vanchiglia, 11. 31900

PROVETTO pasticciere, buone referenze, cerca posto in Torino. — Scrivere avviso 55 M, Unione Pubblicità, Torino. 31901

RAGIONIERE corrispondente concetto francese, tedesco, conoscenza inglese, lunga pratica bancaria commerciale, dattilografa abile. — Salvi, Rossini, 11. 31900

RAGIONIERE impiegherebbesi, occorrendo, cauzione trecentomila. — Scrivere posato, Alessandria, 2. 31900

RICAMATRICE bianco, abilissima, assumerebbe lavoro domicilio. — Scrivere avviso 20 H, Unione Pubblicità, Torino. 30919

SIGNORINA diciassettenne, licenza tecnica, serie referenze, impiegherebbesi ufficio qualsiasi. — Scrivere prata — Scrivere Alessie, via San Tommaso, N. 25.

SIGNORINA diplomata ragioniera, dattilografa, la conoscenza francese, tedesco, corrispondenza, mani pronte, serissime referenze. — scrivere avviso 20 H, Unione Pubblicità, Torino. 30905

SIGNORINA, ottime referenze offresi cassiera, disponendo piccola cauzione. — Scrivere avviso 71 M, Unione Pubblicità, Torino. 31901

SIGNORINA pratica, contabilità novità signora impiegherebbesi come macchinista sede referenze. — Scrivere avviso 72 M, Unione Pubblicità, Torino. 31901

SIGNORINA, referenze ottime, pratica ufficio, una vita piccola cauzione signora, impiegherebbesi presso ditta commerciale Torino. Scrivere avviso 73 M, Unione Pubblicità, Torino. 31903

TRENTADUENNE carrozzabilissimo relazionissimo, residente Torino, adattasi qualsiasi lavoro di lusso, fattorino, bicicletta, carretto. — Berruti, Genova, 11. 31900

TRENTENNE diplomato, disponendo 30.000.000 cerca impiego presso seria, accreditata Ditta. — Scrivere avviso 65 M, Unione Pubblicità, Torino. 31901

TRENTENNE distintissima, colto, offresi dama compagnia, istitutrice, disposta viaggiare, modesta — Accomasso, Massena, 15. 31900

TIENDA disegnatore cerca offresi qualsiasi lavoro decorativo, affini. — Marano, Gioberti, 17. 31918

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 5 per parola — Minimo L. 10.

ABBISOGNO trentila positive, lavoro persone rare fidatissima clientela assicurata. Anche garanzia — Scrivere avviso 87 H, Unione Pubblicità, Torino. 31900

APPARONE, Mercanti Commissionisti, forti pensioni, prezzo tutto alloggio. — Strada Base Dora, 3.

APPARONE, Causa partenza rilievo Commissionisti, drogherie, forti pensioni L. 15.000 utile mese, 10 mensili, con alloggio lunga locazione. — Corso Spezia, 8. 31937

APPARONE, 15.000 avviatissima Rivendita bazar, generi drogheria, alloggio. — Cornaro, Berthollet, 15. 30861

A Torino, Ditta accreditatissima, tenuta da lungo tempo generi prima necessità, vasta clientela tutto Piemonte, accetta socio capitalista affiancandosi se possibile direzione amministrativa. Trattasi sicuri risultati effettivi ed interessantissimi. — Scrivere avviso 58 M, Unione Pubblicità, Torino.

CALZOLERIA semi-nuova cedesi convenientissima, economia, poco affitto. — Via Brandizzo, 15.

CAUSA malattia improvvisa urge impossibile fare personalmente a serio compratore, liquidazione enorme guadagno reale, lauto interesse garantito, referenze ottime. — Scrivere avviso 21 B, Unione Pubblicità, Torino. 30911

CAUSA malattia rilevasi Commissionisti avviato, tutti pensionati, via centrale. — Rivolgersi pastaio, Cavour, 54. 31905

CEDESI Bar Angolo frequentatissima piazza luogo Porta Nuova, tanti pensionati. Trattasi direttamente.

CEDESI Commissionisti, drogherie, pensioni convenienti, lunga pensione. — Viale Stazione, Alpignano.

CEDESI negozio elegantissimo, centralissimo, redditizio, 30.000, valore 100.000. — Scrivere avviso 602 P, Unione Pubblicità, Torino. 52905

CENTRALISSIMA Pasticceria, genere — drogheria, centro affari — Scrivere avviso 86 M, Unione Pubblicità, Torino. 31904

CERCO socio disponga 30-40 mila, occuperebbe personale, fabbrica avviata articolo consumo. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 31900

CORRIERE cercasi Milano-Torino. Agenzia avviatissima, cedesi. Locali centrali. Completissimo ottimo. — Scrivere avviso 45 C, Unione Pubblicità, Torino. 30903

DISPONGO rendicontopatella per stabile magazzeno — Scrivere avviso 25 L, Unione Pubblicità, Torino.

GIORNALAI, Cartoleria, vende in gerenza, — Portanuovo, San Maurizio, 14. 31918

IMPORTANTE industria dolciaria affiderebbe direzione stabilimento ad amministratore provetto, capace, disposto versare somma certo contratto. Scrivere referenze primo ordine. — Scrivere avviso 9 H, Unione Pubblicità, Torino. 30903

LIRE 6000 cercansi da terza Ditta, immediate interessi, massimo garantito, durata quattro mesi. — Scrivere avviso 81 M, Unione Pubblicità, Torino.

MAGLIERIA cedesi causa salute, buon affare. — Rivolgersi Tamagnone, 32, Cervinara.

NEGOZIO con alloggio cedesi, con lunga capitolazione, prezzo conveniente, località presti Porta Nuova. — Rivolgersi industria Italiana, corso Vittorio Emanuele, 87.

NEGOZIO vendo libero subito, vendesi proprietà quasi gratuito. — Via Pio Quinto, 7, Scat. sinistra.

NEGOZIO con forni da panificare affatto qualunque genere. — Sartore, Cittadini, 3.

PETTINATRICE rimettesi negozio buona clientela causa partenza. — Scrivere avviso 40 H, Unione pubblicità, Torino.

RIMETTESI avviato negozio elettrico. — Scrivere Avviso 56 C, Unione Pubblicità, Torino. 30903

RIMETTO angolo di macelleria. — Corso Palermo, 9, Offici. 31900

SCUOLA media privata, commerciale, preparazione tecnica, corsi. — Scrivere avviso 36 H, Unione Pubblicità, Torino.

SERIA ditta per recesso socio cerca commessa rendimento interessenza, garanzia, interessi. — Scrivere avviso 65 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA vera lunga pratica articoli moda 3-4 ore, offresi anche presso seria Ditta. — Scrivere avviso 73 M, Unione Pubblicità, Torino. 31901

STABILE impiego offresi giovane volonteroso assistente commercio, disponendo capitale garanzia. — Scrivere avviso 20 L, Unione Pubblicità, Torino. 30903

SUBITO cedesi causa lutto panificio, panificio, buono stabile. — Rivolgersi Ing. Cortassa, Carmagnola.

UFFICIO posto arrotolo, indica capitalizzazione, cerca persone Maria Vittoria. — Rivolgersi Vorleta Martiniano.

100.000-200.000 impiegherebbesi, piccolo indirizzo, massima serietà. — Scrivere avviso 39 H, Unione Pubblicità, Torino. 31901

Vile Case Terreni, vendite affitti, acquisti

Lire 5 per parola — Minimo L. 10.

ABITABILE subito, palazzina signorile, Torino, solo cortile, vista, due piani, giardino, tram, comodissima ingresso eccezionalissima. — Corso Rosselli, 37, angolo Principe, presso passaggio livello Monte Cenisio.

ABITABILE subito, vendo palazzina moderna signorile, 2 piani, 8 vani, 2 bagni, 2 ingressi. — Rivolgersi Acquisti Torino, via Roma, 11. 31901

ACQUISTEREI villa in collina. — Scrivere Rotta 28 Alpignano, Torino, Corso Susa, Torino.

CASA piccola comoda libera subito, affittasi. — Cavalla, via Bertola, 5. 31907

CASA affitto [illegible] Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 4 per parola — Minimo L. 10.

A. Alloggio vuoto tre, più camere cercasi, piazza mercato. — Brusco, Berzola, 13. 31904

AFFITTANSI alloggi fermata tramvia Moncenisio, Mancalieri, tutte comodità. — Villa Cerato. 31900

AFFITTASI magazzini presso stazione ammissione. — Giacomo, via Giulio Bizzozero, 23.

AFFITTASI permanentemente elegantissimo appartamento sei vani, piano terreno, palazzina vicina Gran Madre, Torino. — Scrivere avviso 70 M, Unione Pubblicità, Torino. 31903

AFFITTO appartamento sei camere e cucina semivuoto, piano terreno, palazzina vicina Gran Madre, Torino. — Scrivere avviso 70 M, Unione Pubblicità, Torino. 31903

AFFITTO appartamento sei camere, cucina, doppi servizi, ascensore, riscaldamento, bagno, cantina, lavatoio, via Cernaia, 40, 3° piano. — Rivolgersi Ufficio Amministrazione, via Cernaia, 40, 3° piano. 31905

AFFITTO subito quattro camere riscaldamento, ascensore, 1.200 garantite. — Scrivere avviso 36 M, Unione Pubblicità, Torino. 31904

A fine febbraio mensili subalterno alloggio bea ammobiliato di quattro vani, cucina, gaia con via privata, libero ottobre. — Scrivere avviso 40 H, Unione Pubblicità, Torino. 30903

ALLOGGI centrali signorili vendesi mezzanino — Impresa Alessio, Berzola, 29.

ALLOGGI signorili non abitabili primavera per vendesi. — Via Bogetti, 15.

ALLOGGIO signorile centrale dieci ambienti vie to cedesi anche subito in cambio alloggio meno centrale proporzione ambienti. Recito al primo piano. — Scrivere Avviso 90 M, Unione Pubbl., Torino.

APPARTAMENTO mobiliato ed ambienti ammobiliati. — Indicare Biamonti, 7. 31900

GUONA famiglia presentabilissima, due camere centrali, cucina. — Scrivere, via Po, 5. 31907

CAUSA partenza vasta camera, cucina ammobiliate, Via Cernaia, 40, 3° piano. — Rivolgersi Ufficio Amministrazione, via Cernaia, 40, 3° piano. 31905

CAUSA partenza vasta due camere cucina ammobiliate. — Stendino, via Susa, 4, ex Barriera di Lanzo. 31907

CEDESI alloggetto due camere e cucina semivuoto, uomo comodito. — Scrivere avviso 77 M, Unione Pubblicità Torino. 31901

CEDESI grande camera ammobiliata. — Via Bertola, 34, secondo piano. 31900

CEDESI subito, specialmente ora ufficio, centro Lasciano locale adeguato, con modello. — Calzamoglie, via Barbaroux, 8.

CEDESI ottima posizione centralissima. — Rivolgersi portinaio, XX Settembre, 21.

CEDESI in novembre ottimo alloggiamento di quattro vani. — Vialetto sulle 16 alle 18 via Tenali, 12, piano 1.o, Chieri.

CEDO alloggio 5 ambienti per ufficio, bureau o studio Francia. — Andisio, 5 Donato 4, bis.

CEDO camera e cucina ammobiliate, pure vedove. — Via Modena, 50.

CEDO elegantissimo ammobiliato alloggio 4 vani centralissimo tutti comfort moderni con stufa signorile prezzo lussuosissimo limite. — Scrivere Avviso 27 C, Unione Pubblicità, Torino.

DELITALISSIME, cerco 3-4 camere ammobiliate. — Scrivere avviso 32 M, Unione Pubblicità, Torino.

GERCANSI vasti locali ottimi ammobiliati centrali, Piazza Castello, Via Roma, Via Pietro Micca, Piazza Statuto, Porta Susa, 22 H, Unione Pubblicità, Torino. 30902

AFFITTO appartamento vuoto, piano convenientissimo, volendo mobigliato. Centrale. — Arsenale, 19. 29902

AFFITTO subito quattro camere riscaldamento, ascensore 1.200 garantite. — Scrivere avviso 36 M, Unione Pubblicità, Torino. 31904

A fine febbraio mensili subalterno alloggio bea ammobiliato di quattro vani, cucina, gaia con via privata, libero ottobre. — Scrivere avviso 40 H, Unione Pubblicità, Torino. 30903

ALLOGGI centrali signorili vendesi mezzanino — Impresa Alessio, Berzola, 29.

ALLOGGI signorili non abitabili primavera per vendesi. — Via Bogetti, 15.

ALLOGGIO signorile centrale dieci ambienti vie to cedesi anche subito in cambio alloggio meno centrale proporzione ambienti. Recito al primo piano. — Scrivere Avviso 90 M, Unione Pubbl., Torino.

APPARTAMENTO mobiliato ed ambienti ammobiliati. — Indicare Biamonti, 7. 31900

CEDESI alloggetto due camere e cucina semivuoto, uomo comodito. — Scrivere avviso 77 M, Unione Pubblicità Torino. 31901

CEDESI grande camera ammobiliata. — Via Bertola, 34, secondo piano. 31900

CEDESI subito, specialmente ora ufficio, centro Lasciano locale adeguato, con modello. — Calzamoglie, via Barbaroux, 8.

CEDESI ottima posizione centralissima. — Rivolgersi portinaio, XX Settembre, 21.

CEDESI in novembre ottimo alloggiamento di quattro vani. — Vialetto sulle 16 alle 18 via Tenali, 12, piano 1.o, Chieri.

CEDO alloggio 5 ambienti per ufficio, bureau o studio Francia. — Andisio, 5 Donato 4, bis.

CEDO camera e cucina ammobiliate, pure vedove. — Via Modena, 50.

CEDO elegantissimo ammobiliato alloggio 4 vani centralissimo tutti comfort moderni con stufa signorile prezzo lussuosissimo limite. — Scrivere Avviso 27 C, Unione Pubblicità, Torino.

DELITALISSIME, cerco 3-4 camere ammobiliate. — Scrivere avviso 32 M, Unione Pubblicità, Torino.

GERCANSI vasti locali ottimi ammobiliati centrali, Piazza Castello, Via Roma, Via Pietro Micca, Piazza Statuto, Porta Susa, 22 H, Unione Pubblicità, Torino. 30902

ECROASI alloggio dieci-dodici camere, buona posizione. — Scrivere avviso 40 H, Unione Pubblicità, Torino. 53009

OCCASI garage o piccolo alloggetto. — Peschiere, 4, Nicolis.

GERNASI locale non signorile, ufficio, circa 100 mq. o più, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere avviso 31 H, Unione Pubblicità, Torino. 30907

GERNASI subito appartamento signorile, possibilmente casa nuova, otto camere, bagno, cantieri, ascensore, su viale, non troppo lontano (3) centro. — Offerte avviso 3315, Unione Pubblicità, Torino.

GERCO affittare alloggio vuoto, poco rilievo, 7-8 ambienti, cucina moderni. — Scrivere Uff. Generale, Mercadante, 33.

GERRO alloggio ammobiliato centrale sei vani bagno riscaldamento. — Scrivere Avviso 45 C, Unione Pubblicità, Torino. 30903

COMPERESEBBESI subito piano rialzo, pianterreno in casa nuova costruzione, sette a otto camere, bagno, confort moderno, bella posizione, possibilmente vicini a precedenti centro. — Offerte avviso 2350 a, Unione Pubblicità, Torino.

FORTE signora preferendo 3 o 4 camere vuote o ammobiliate, piazza Statuto, 3. 31922

GARAGE per una automobile affittasi subito. — Rivolgersi Capello, 3.

IN casino locale adattabile negozio con retro e cortile, cedesi grande alloggio vuoto, centralissimo, luce, cortile. — Scrivere avviso 45 H, Unione Pubblicità, Torino. 30903

LAUTISSIMA mancia darei proprietario alloggio vuoto, ammobiliato. — Concorrenza, Barrelli, 20.

LOCALI commerciali, alle grandiose, panoramici nei grandi Amministrazioni, Banche, importanti negozi-cittadini, Società, liberi subito. — Scrivere avviso 70 H, Unione Pubblicità, Torino. 30911

LOCALE industria mq. 120 circa cercasi vicinanze Porta Nuova, eventualmente cambiasi con due negozi. — Portinaio, San Secondo, 21. 30863

MANCIA proporrando camera mobilissima e cucina, o viale. — Scrivere avviso 25 H, Unione Pubblicità, Torino. 30900

OFFICI centralissimi liberi subito. — Scrivere avviso 96 H, Unione Pubblicità, Torino. 52976

UNOEMI due, tre, quattro camere vuote, semivuote, centrali entrata piano-rialto porte cancello. — Scrivere Avviso 100 L, Unione Pubbl., Torino.

VENDESI alloggio Porta Nuova tre camere, cucina, con, cortile inodore. — Scrivere avviso 62 M, Unione Pubblicità, Torino. 31916

VENDESI proprietà appartamenti 3-8 camere. — Via Lagrange, 6. 29898

1-2 camere vuote cerco qualunque località, prezzo. — Scrivere Avviso 20 H, Unione Pubbl., Torino.

500 procurandomi camera, cucina vuote. — Scrivere avviso 25 L, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTO camera signorilmente libera, veduta monumentale, uso cucina. — Arsenale, 12.

AFFITTO elegante camera libera ogni momento, cucina. — Scuole, Arsenale, 4.

AFFITTO elegante camera volendo salotto, signori soli Berchet, Corso Barberis, 10.

CERCA impiegato camera, pensione, presso distinta famiglia italiana via Cernaia — scrivere Avviso 81 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI subito due camere ammobiliate separate appartamento due camere da letto — Scrivere Avviso 64 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI camera ammobiliata, pensione, presso distinta famiglia italiana via Cernaia — scrivere Avviso 81 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERDANSI subito due camere ammobiliate separate appartamento due camere da letto — Scrivere Avviso 64 M, Unione Pubblicità, Torino.

GERDASI camera riscaldamento libera con ascensore, Scrivere Avviso 60 M, Unione Pubblicità, Torino.

GERDO ammobiliata con, senza cucina, diretta libera, riscaldamento. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

GOTTORE cerca ammobigliata libera o disponibile libera. — Scrivere avviso 65 M, Unione Pubblicità, Torino.

FAMIGLIA tedesca offre pensione senza camera, cognac vino, L. 300. — Hotzato, Madama Cristina, 10.

GIOVANE serio cooperatore studio cercasi ammobiliata vicinanze Politecnico. — Giovanni Lupo, via Cavour, 15.

IMPIEGATA cerca camera, uso cucina, presso distinta famiglia o signora sola, possibilmente centrale. — Scrivere avviso 61 B, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE signorile presso distinta famiglia, — Avvisi per corrispondenza, corso Duca, 8.

PROFESSIONISTA stabile cerca elegante camera e salotto presso distinta famiglia italiana. — Scrivere avviso 40 M, Unione Pubblicità Torino.

PROFESSORESSA signora di camera, pensione, di stabilimento elevatissimo grado studi. Referenze ex cigarette. — Via Silvio, 2.

SIGNORA seria cerca camera e cucina ammobiliate. — Inviare offerte presso Sero, corso San Maurizio, 10, Torino.

SIGNORA seria cerca camera possibilmente ammobiliata, italiana privata. — Variscori, Mario Pelo.

STABILE ammobiliato cerca camera ammobiliata e cucina con cucina 31 H. — Scrivere Avviso 31 H, Unione Pubblicità, Torino.

STUDENTE cerca bella camera presso distinta famiglia. — Scrivere Scarfiot, Pollenzo.

UFFICIALE inglese cerca bella stanza signorilmente libera, possibilmente centrale. — Punta, Azienda Perla.

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera la Perla, Galleria Subalpina, e via Cesare Battisti, 9, in fondo cortile. 29817

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argentiera, oro vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Perrati, Principe Amedeo, 32. 29939

AMMOBIGLIAMENTI economici, Sacchi, 28, Mazzini cancerranza prezzi, camere complete, usurpi, materassi.